

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

283° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 10 APRILE 2003

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

5 ^a - Bilancio	<i>Pag.</i>	16
6 ^a - Finanze e tesoro	»	20
7 ^a - Istruzione	»	24
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	28
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	39
11 ^a - Lavoro	»	43
12 ^a - Igiene e sanità	»	50

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 8 ^a (Lavori pubblici)	<i>Pag.</i>	7
---	-------------	---

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	<i>Pag.</i>	3
--	-------------	---

Organismi bicamerali

Mafia	<i>Pag.</i>	75
-----------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	<i>Pag.</i>	76
--	-------------	----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 10 APRILE 2003

38ª Seduta

Presidenza del Presidente
CREMA

La seduta inizia alle ore 8,35.

VERIFICA DEI POTERI

Regione Toscana

Il PRESIDENTE avverte che riprende l'esame dei risultati elettorali generali della Regione Toscana, sospeso nella seduta del 27 marzo 2002, mentre la Giunta nelle riunioni del 16 e 29 maggio, 17 e 25 luglio 2002 ha trattato la questione particolare dell'elezione contestata del senatore Malentacchi ed ha preso atto nella seduta del 31 luglio 2002 della specifica situazione della vacanza di seggio nel collegio 10.

Il Presidente, in sostituzione del senatore Battaglia Antonio, relatore per la Regione Toscana, ricorda che, pur essendo stati ultimati i controlli, la convalida dei senatori eletti nella regione Toscana è stata sospesa dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari nella seduta del 27 marzo 2002, a seguito della dichiarazione di contestazione dell'elezione del senatore Malentacchi, avvenuta nella medesima seduta. La sospensione è stata motivata dall'eventualità che durante il procedimento di contestazione potessero riaprirsi indagini istruttorie, il cui esito avrebbe potuto incidere sulle graduatorie dei diversi gruppi elettorali.

Successivamente il Senato, nella seduta del 20 novembre 2002, accogliendo la proposta della Giunta, ha annullato l'elezione del senatore Malentacchi. L'ufficio elettorale regionale presso la Corte d'appello di Firenze ha proclamato senatore in sua sostituzione Roberto Ulivi, in data 25 novembre 2002.

Il Presidente fa presente che nessun reclamo è stato presentato nei termini di legge avverso la proclamazione del senatore Roberto Ulivi.

Il Presidente quindi riferisce sulla situazione elettorale relativa alla elezione suppletiva svoltasi il 27 e 28 ottobre 2002 nel collegio 10, a se-

guito delle dimissioni per incompatibilità del senatore Luigi Berlinguer (comunicate nella seduta del Senato del 24 luglio 2002), eletto al Consiglio Superiore della Magistratura dal Parlamento in seduta comune il 16 luglio 2002 ed in precedenza proclamato senatore nel citato collegio con il sistema maggioritario (v. seduta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari del 31 luglio 2002).

Dal verbale delle operazioni elettorali è risultato proclamato eletto dall'Ufficio elettorale circoscrizionale il candidato Luciano Modica del gruppo L'Ulivo. A seguito dei controlli eseguiti è risultata confermata tale proclamazione. Nessun reclamo è stato proposto avverso l'elezione del senatore Modica.

La Giunta – con la mancata partecipazione al voto del senatore Turroni, eletto nella Regione – accogliendo le proposte formulate in tal senso dal relatore, delibera all'unanimità di dichiarare valida l'elezione di tutti i senatori proclamati eletti nella Regione e cioè: Amato, Baldini, Bassanini, Bettoni Brandani, Boco, Bosi, Brunale, D'Amico, Dini, Franco Vittoria, Modica, Mugnai, Passigli, Pera, Rigoni, Sestini, Tonini, Turroni e Ulivi.

Regione Emilia-Romagna

Il PRESIDENTE avverte che riprende l'esame dei risultati elettorali generali della Regione Emilia-Romagna, sospeso nella seduta del 20 febbraio 2002, mentre la Giunta nelle riunioni dell'11 aprile e del 10 e 25 luglio 2002 ha trattato la questione particolare dell'elezione contestata del senatore Magri.

Il Presidente, in sostituzione del senatore Frau, relatore per la Regione Emilia-Romagna, ricorda che, pur essendo stati ultimati i controlli, la convalida dei senatori eletti nella regione Emilia-Romagna è stata sospesa dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari nella seduta del 20 febbraio 2002, a seguito della dichiarazione di contestazione dell'elezione del senatore Magri, avvenuta nella medesima seduta. La sospensione è stata motivata dall'eventualità che durante il procedimento di contestazione potessero riaprirsi indagini istruttorie, il cui esito avrebbe potuto incidere sulle graduatorie dei diversi gruppi elettorali.

Successivamente il Senato, nella seduta del 6 febbraio 2003, accogliendo la proposta della Giunta, ha annullato l'elezione del senatore Magri, dopo aver respinto le dimissioni dallo stesso presentate. L'ufficio elettorale regionale presso la Corte d'appello di Bologna ha conseguentemente proclamato senatore in sua sostituzione Stefano Morselli in data 11 febbraio 2003.

Il Presidente fa presente che nessun reclamo è stato presentato nei termini di legge avverso la proclamazione del senatore Stefano Morselli.

La Giunta – con la mancata partecipazione al voto dei senatori Balboni e Chiusoli eletti nella Regione – accogliendo le proposte formulate in

tal senso dal relatore, – delibera all'unanimità di dichiarare valida l'elezione di tutti i senatori proclamati eletti nella Regione e cioè: Agogliati, Balboni, Bettamio, Bianconi, Bonavita, Bonfietti, Chiusoli, Fabris, Giovannelli, Guasti, Guerzoni, Manzella, Morselli, Pasquini, Petruccioli, Soliani, Togni, Turci, Vicini, Vitali e Zavoli.

IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Seguito dell'esame dei seguenti documenti:

1) *Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse, avanzata dal dottor Rocco Loreto, senatore all'epoca dei fatti, in relazione al procedimento penale n. 493/01 RGNR – 2143/01 RG GIP pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Potenza*

2) *Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse, avanzata dal dottor Rocco Loreto, senatore all'epoca dei fatti, in relazione al procedimento penale n. 3107/01 RGNR pendente nei suoi confronti dinanzi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Potenza*

3) *Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse, avanzata dal dottor Rocco Loreto, senatore all'epoca dei fatti, in relazione al procedimento penale n. 3110/01 RGNR – 1165/02 RG GIP pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Potenza*

4) *Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse, avanzata dal dottor Rocco Loreto, senatore all'epoca dei fatti, in relazione al procedimento penale n. 3687/01 RGNR – 1355/02 RG GIP pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Potenza*

5) *Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse, avanzata dal dottor Rocco Loreto, senatore all'epoca dei fatti, in relazione ad un procedimento civile pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Potenza*

6) *Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse, avanzata dal dottor Rocco Loreto, senatore all'epoca dei fatti, in relazione ad un procedimento civile pendente nei suoi confronti ed altri presso il Tribunale di Potenza*

La Giunta riprende l'esame congiunto delle richieste in titolo, la cui trattazione è iniziata nella seduta del 4 febbraio e proseguita nella seduta del 25 febbraio 2003.

Dopo un intervento del senatore ZICCONI, il PRESIDENTE ricorda che, all'inizio della trattazione delle richieste in titolo, è stato deciso che la Giunta esaminasse congiuntamente le questioni riguardanti i sei distinti procedimenti, data la loro sostanziale connessione, salvo poi deliberare singolarmente in merito a ciascuno di essi. Prima di passare alla fase del voto, ritiene doveroso richiamare l'attenzione della Giunta su alcune questioni procedurali attinenti proprio l'ordine delle votazioni.

Intervengono quindi i senatori MANZIONE, CONSOLO, ZICCONI e BALBONI.

Stante la richiesta di dichiarazione di voto avanzata dal senatore MARITATI e l'approssimarsi dell'inizio dei lavori dell'Assemblea, il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame congiunto ad altra seduta.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il PRESIDENTE – apprezzate le circostanze ed in considerazione dei concomitanti lavori parlamentari – rinvia ad altra seduta la trattazione dei successivi punti all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 9,30.

COMMISSIONI 1^a e 8^a RIUNITE

1^a (Affari costituzionali)

8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

GIOVEDÌ 10 APRILE 2003

5^a Seduta

Presidenza del Presidente della 8^a Commissione
GRILLO

Interviene il sottosegretario di Stato per le comunicazioni Baldini.

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE REFERENTE

(2021) Disposizioni per l'attuazione del principio del pluralismo nella programmazione delle emittenti radiofoniche e televisive locali, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 2 aprile scorso.

Il PRESIDENTE riassume, preliminarmente, i punti essenziali del provvedimento all'esame delle Commissioni riunite rammentando la necessità di procedere ad una celere approvazione del disegno di legge, e ricorda che relatori e Governo hanno già espresso parere contrario su tutti gli emendamenti.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Il senatore FALOMI, nell'annunciare il suo voto favorevole, chiarisce che l'emendamento 1.1 mira ad integrare l'articolo 1. Esso ha infatti una doppia finalità: specificare che cosa si intende per programma di comunicazione politica e stabilire che i principi di imparzialità, equità e parità di condizioni siano applicati uniformemente.

Il PRESIDENTE ribadisce il parere contrario sull'emendamento 1.1 ricordando che il testo all'esame delle Commissioni riunite è stato approvato alla Camera anche con il contributo delle opposizioni, che bisogna procedere ad una celere approvazione del disegno di legge per le esigenze elettorali più volte richiamate e che le modifiche contenute nell'emendamento 1.1 rischiano di condizionare surrettiziamente il palinsesto delle emittenti televisive locali.

Previa verifica del numero legale, le Commissioni riunite respingono l'emendamento 1.1.

Con riferimento all'emendamento 1.2, il senatore FALOMI, in dichiarazione di voto, precisa che il comma aggiuntivo previsto dall'emendamento si sforza di individuare una definizione chiara dei «soggetti politici».

Posto ai voti, le Commissioni riunite respingono l'emendamento 1.2.

Il senatore FALOMI, annunciando il voto favorevole, specifica che l'emendamento 1.3 mira a rendere esplicita la gratuità della partecipazione alle tribune elettorali.

Le Commissioni riunite, posto ai voti, respingono quindi l'emendamento 1.3.

Il PRESIDENTE dichiara decaduto l'emendamento 1.4 per assenza del presentatore.

Con riferimento all'emendamento 1.5, il senatore FALOMI, nell'annunciare il suo voto favorevole, ricorda che la ragione alla base dell'emendamento proposto è quella di affidare ad un soggetto terzo compiti di garanzia che invece il disegno di legge attribuisce al Governo.

Il PRESIDENTE fa presente che una regia del Governo su tale tema non può comunque negarsi e ribadisce il parere contrario sull'emendamento.

Le Commissioni riunite respingono l'emendamento 1.5.

Con riferimento all'emendamento 1.6, il senatore FALOMI, che si esprime a favore dell'emendamento, fa presente che esso riguarda la situazione particolare in cui più associazioni presentino un proprio testo di proposta per il codice di autoregolamentazione.

Al riguardo il PRESIDENTE riconosce la sottigliezza formale meritevole di attenzione rilevata dal senatore Falomi. Esprime nuovamente tut-

tavia parere contrario sull'emendamento al pari del Rappresentante del GOVERNO.

Le Commissioni riunite respingono quindi l'emendamento 1.6.

Sull'emendamento 1.7 il senatore FALOMI, annunciando il suo voto favorevole, precisa l'importanza che il codice di autoregolamentazione contenga disposizioni che affermino il principio che i titolari di cariche di Governo non possano essere titolari o esercitare attività in imprese radiotelevisive.

Le Commissioni riunite respingono l'emendamento 1.7.

Il PRESIDENTE dichiara decaduto l'emendamento 1.8 per assenza del presentatore e pone in votazione l'emendamento 1.9 che viene respinto.

Il senatore ROLLANDIN ritira gli emendamenti 1.10, 1.15, 1.16 e 1.17 con l'intento di trasformarli in un ordine del giorno da presentare in Assemblea.

Il PRESIDENTE dichiara decaduto l'emendamento 1.11 per assenza del presentatore.

Le Commissioni riunite, con separate votazioni, respingono poi gli emendamenti 1.12, 1.13 e 1.14.

Nell'annunciare il suo voto favorevole, il senatore FALOMI chiarisce che l'emendamento 1.18 interviene sulle abrogazioni proposte dal disegno di legge in esame, ritenendo le abrogazioni previste insufficienti.

Le Commissioni riunite respingono l'emendamento 1.18.

Si passa all'esame e alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Il senatore FALOMI ritira gli emendamenti 2.1, 2.2 e 2.3.

Si passa quindi all'esame dell'unico emendamento relativo all'articolo 3 che ne propone la soppressione.

Le Commissioni riunite approvano il mantenimento dell'articolo 3.

Intervenendo in dichiarazione di voto, il senatore FALOMI esprime il voto contrario del Gruppo DS - L'Ulivo sottolineando che non c'è stata apertura da parte del Governo nel recepire alcuni emendamenti ragionevoli proposti dall'opposizione. Inoltre, sono venute meno le ragioni di celerità avanzate dal Governo per una rapida approvazione del provvedi-

mento poiché, in considerazione dei tempi ristretti, le prossime elezioni amministrative si svolgeranno comunque secondo la vecchia normativa. Esprime infine l'auspicio che l'Aula accolga almeno in parte gli emendamenti non accolti dalle Commissioni riunite.

Le Commissioni riunite approvano il mandato ai relatori a riferire favorevolmente all'Assemblea sull'approvazione del disegno di legge n. 2021 nel testo proveniente dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 9,05.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2021

Art. 1.

1.1

FALOMI, PAOLO BRUTTI, MONTALBANO, VILLONE, VISERTA COSTANTINI

Al comma 2, all'articolo 11-ter, richiamato, comma 1, alla lettera c) sostituire le parole «anche se conseguito nel corso di più trasmissioni» con le seguenti: «un complesso di spazi ripartiti in modo da assicurare con imparzialità ed equità, nell'arco di un trimestre, l'accesso a tutti i soggetti politici nonché la parità di condizioni nella esposizione delle proprie opinioni e posizioni politiche».

1.2

FALOMI, PAOLO BRUTTI, MONTALBANO, VILLONE, VISERTA COSTANTINI

Al comma 2, articolo 11-ter richiamato, al comma 1, dopo la lettera c) aggiungere la seguente:

«c-bis) per "soggetti politici" le forze politiche che costituiscono un autonomo gruppo consiliare nelle assemblee regionali, provinciali e comunali; le coalizioni e le liste di candidati ammesse alle consultazioni elettorali.»

1.3

FALOMI, PAOLO BRUTTI, MONTALBANO, VILLONE, VISERTA COSTANTINI

Al comma 2, articolo 11-quater richiamato, al comma 1, dopo la parola «l'imparzialità» aggiungere le seguenti: «, la partecipazione gratuita,»

1.4

FALCIER

Al comma 2, articolo 11-quater richiamato, al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «il cinque per cento» con le seguenti: «il dieci per cento».

1.5

FALOMI, PAOLO BRUTTI, MONTALBANO, VILLONE, VISERTA COSTANTINI

Al comma 2, articolo 11-quater richiamato, al comma 2, sostituire le parole «al Ministero delle Comunicazioni» con le parole «all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni».

1.6

FALOMI, PAOLO BRUTTI, MONTALBANO, VILLONE, VISERTA COSTANTINI

Al comma 2, articolo 11-quater richiamato, al comma 2, sostituire le parole «, il Ministro delle Comunicazioni propone comunque» con le seguenti: «ovvero ne siano stati presentati diversi, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni propone comunque».

1.7

FALOMI, PAOLO BRUTTI, MONTALBANO, VILLONE, VISERTA COSTANTINI

Al comma 2, articolo 11-quater richiamato, dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

«3-bis. Il Codice di autoregolamentazione deve contenere, altresì, disposizioni che affermino il principio che i titolari di cariche di governo non possono essere titolari o esercitare attività in imprese radiotelevisive».

1.8

FALCIER

Al comma 2, articolo 11-quater richiamato, al comma 4 prima delle parole: «La Federazione nazionale della stampa italiana» inserire le seguenti: «Le organizzazioni di cui al comma 2,».

1.9

FALOMI, Paolo BRUTTI, MONTALBANO, VILLONE, VISERTA COSTANTINI

Al comma 2, articolo 11-quater richiamato, al comma 4, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, acquisiti i pareri di cui al presente articolo, delibera, entro 15 giorni, lo schema di codice di autoregolamentazione».

1.10

ROLLANDIN, THALER AUSSERHOFER, MICHELINI, KOFLER, PETERLINI, BETTA, ANDREOTTI, RUVOLO, SALZANO, FRAU

Al comma 2, articolo 11-quater richiamato, al comma 4, dopo le parole: «che delibera», aggiungere le parole seguenti: «, sentiti i Comitati regionali per le comunicazioni».

1.11

FALCIER

Al comma 2, articolo 11-quater richiamato, al comma 5 sostituire le parole: «Entro i successivi trenta giorni» fino alle parole: «il codice di autoregolamentazione,» con le seguenti: «Il codice di autoregolamentazione è emanato con decreto del Ministro delle comunicazioni in conformità a quanto deliberato dall'Autorità».

1.12

FALOMI, Paolo BRUTTI, MONTALBANO, VILLONE, VISERTA COSTANTINI

Al comma 2, articolo 11-quater richiamato, al comma 5 sopprimere le parole «, che è emanato con decreto del Ministro delle Comunicazioni come».

1.13

FALOMI, Paolo BRUTTI, MONTALBANO, VILLONE, VISERTA COSTANTINI

Al comma 2, articolo 11-quater richiamato, al comma 5, secondo periodo, sostituire le parole «il Ministero delle Comunicazioni emana co-

munque con proprio decreto» *con le seguenti*: «l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni delibera in via definitiva».

1.14

FALOMI, PAOLO BRUTTI, MONTALBANO, VILLONE, VISERTA COSTANTINI

Al comma 2, articolo 11-quater richiamato, al comma 5, sostituire le parole «del decreto del Ministro delle Comunicazioni» con le parole «della delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni».

1.15

ROLLANDIN, THALER AUSSERHOFER, MICHELINI, KOFLER, PETERLINI, BETTA, ANDREOTTI, RUVOLO, SALZANO, FRAU

Al comma 2, articolo 11-quinquies richiamato, all'inizio del comma 1, dopo le parole: «L'Autorità», aggiungere le parole seguenti: «, avvalendosi dei competenti Comitati regionali per le comunicazioni».

1.16

ROLLANDIN, THALER AUSSERHOFER, MICHELINI, KOFLER, PETERLINI, BETTA, ANDREOTTI, RUVOLO, SALZANO, FRAU

Al comma 2, articolo 11-quinquies richiamato, al comma 2, dopo le parole: «In caso di accertamento», aggiungere le parole seguenti: «, con le modalità previste dal comma 2 dell'articolo 10».

1.17

ROLLANDIN, THALER AUSSERHOFER, MICHELINI, KOFLER, PETERLINI, BETTA, ANDREOTTI, RUVOLO, SALZANO, FRAU

Al comma 2, articolo 11-quinquies richiamato, al comma 2, ultimo periodo, dopo le parole: «l'Autorità», aggiungere le parole seguenti: «, sentito il parere del Comitato regionale per le comunicazioni competente per territorio».

1.18

FALOMI, Paolo BRUTTI, MONTALBANO, VILLONE, VISERTA COSTANTINI

Al comma 2, articolo 11-septies richiamato, al comma 1, sostituire le parole «degli articoli 4, commi 3, 5 e 8» con le seguenti: «dell'articolo 4, commi 2, 3, 5, 8, dell'articolo 5, dell'articolo 8 e dell'articolo 9».

Art. 2.

2.1

FALOMI, Paolo BRUTTI, MONTALBANO, VILLONE, VISERTA COSTANTINI

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

2.2

FALOMI, Paolo BRUTTI, MONTALBANO, VILLONE, VISERTA COSTANTINI

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

2.3

FALOMI, Paolo BRUTTI, MONTALBANO, VILLONE, VISERTA COSTANTINI

Al comma 1, sopprimere la lettera h).

Art. 3.

3.1

FALOMI, Paolo BRUTTI, MONTALBANO, VILLONE, VISERTA COSTANTINI

Sopprimere l'articolo.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 10 APRILE 2003

299^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze
Maria Teresa Armosino e Contento.*

La seduta inizia alle ore 9,10.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto ministeriale relativo alla ripartizione delle disponibilità del Fondo nazionale per il sostegno alla progettazione delle opere pubbliche delle regioni e degli enti locali (n. 212)**

(Parere al Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 54 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, come modificato dall'articolo 70, comma 4, della legge 27 dicembre 2002, n. 289. Esame e rinvio)

Il presidente AZZOLLINI, riscontrata la presenza del *quorum* prescritto per l'esame del provvedimento in titolo, in qualità di relatore ne riferisce alla Commissione rilevando come esso riguardi la ripartizione delle disponibilità del Fondo per il sostegno alla progettazione delle opere pubbliche delle Regioni e degli enti locali, istituito dall'articolo 54 della legge n. 448 del 2001. Tale articolo è stato poi modificato dal comma 4 dell'articolo 70 della legge n. 289 del 2002, legge finanziaria 2003, che nel rifinanziare per il triennio 2003-2005 il suddetto Fondo ha disposto che le relative disponibilità siano ripartite con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, il cui schema è trasmesso al Parlamento. Riconstrandolo quindi la conformità del suddetto schema con le disposizioni di legge citate propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere favorevole.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Schema di decreto ministeriale relativo alla ripartizione delle disponibilità del Fondo nazionale per la realizzazione di infrastrutture di interesse locale (n. 213)

(Parere al Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 55 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, come modificato dall'articolo 70, comma 4, della legge 27 dicembre 2002, n. 289. Esame e rinvio)

Il presidente AZZOLLINI, in qualità di relatore, illustra il provvedimento in titolo dopo aver verificato la presenza del *quorum* prescritto. Lo schema di decreto ministeriale n. 213 concerne la ripartizione delle disponibilità del Fondo per la realizzazione delle infrastrutture di interesse locale, istituito dall'articolo 55 della legge n. 448 del 2001. Tale articolo, analogamente a quanto avvenuto in relazione alla disposizione istitutiva del Fondo di cui allo schema n. 212, è stato poi modificato dal comma 4 dell'articolo 70 della legge n. 289 del 2002, legge finanziaria 2003, che nel rifinanziare per il triennio 2003-2005 il Fondo, ha disposto che le relative disponibilità siano ripartite con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari. Propone quindi di esprimere al Governo, per quanto di competenza, un parere favorevole.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,15.

300^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
AZZOLLINI*

La seduta inizia alle ore 15,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente AZZOLLINI, come preannunciato nelle precedenti sedute e raccogliendo le proposte formulate da taluni componenti della Commissione, propone di iscrivere all'ordine del giorno la richiesta di autorizzazione a svolgere un'indagine conoscitiva concernente i riflessi sugli strumenti della politica di bilancio della riforma dello Stato in senso federale. L'iniziativa sarebbe volta ad acquisire elementi di informazione sui possibili risvolti sulle politiche pubbliche in materia economica dell'ingente decentramento fiscale presumibilmente conseguente all'attuazione a regime della riforma del titolo V della parte seconda della Costi-

tuzione, per mezzo del cosiddetto disegno di legge «La Loggia» (A.S. 1545) e alle nuove modifiche costituzionali previste dal disegno di legge sulla devoluzione (A.S. 1187), entrambi tuttora all'esame del Parlamento, e dall'ulteriore revisione della Costituzione oggetto di un'iniziativa legislativa preannunciata dal Governo. Si pone, al riguardo, l'esigenza di approfondire l'entità del residuo spazio finanziario a livello centrale per l'esercizio della funzione di stabilizzazione e sviluppo affidata all'operatore pubblico.

Sottolinea, poi, che appare di particolare rilievo, per la Commissione, anche l'approfondimento degli effetti che il mutato quadro di finanza pubblica sottostante alla nuova forma di Stato potrebbe determinare sulla competitività del sistema Paese, tenuto conto anche degli effetti dell'adesione dell'Italia all'Unione economica e monetaria sia in termini di livello dei tassi d'interesse che di nuovo regime dei tassi di cambio. A tal fine, la Commissione potrebbe altresì iscrivere all'ordine del giorno la proposta di svolgere un'indagine conoscitiva sulla competitività del sistema Paese sotto il profilo della programmazione economica.

Le suddette indagini dovrebbero comprendere, tra l'altro, l'audizione dei rappresentanti delle forze sociali, con particolare riferimento al mondo delle imprese, delle banche e delle assicurazioni, nonché di istituti di ricerca e di studio specializzati.

Il Presidente sottolinea, infine, come le suddette proposte siano volte a consentire alla Commissione, attraverso la realizzazione di una forma sistematica di monitoraggio, che verrebbe a costituire una delle attività più pregnanti, di esercitare pienamente le proprie competenze in materia di programmazione economica. In tale quadro, in ordine all'acquisizione di elementi sui profili comparati, la Commissione potrebbe svolgere anche uno o più sopralluoghi, il primo dei quali potrebbe aver luogo negli Stati Uniti, che offrono un esempio particolarmente importante di gestione degli strumenti della politica economica sulla base di un modello federale, prevedendo incontri con i rappresentanti di istituzioni quali il *Congress budget office* e le Commissioni parlamentari competenti.

Il senatore MICHELINI esprime apprezzamento per le proposte del Presidente e sottolinea l'esigenza, nel corso delle suddette indagini, di acquisire degli elementi di informazione anche sulla capitalizzazione del sistema economico delle varie regioni, aspetto che appare particolarmente importante al fine di analizzare le ragioni dei divari di sviluppo che si riscontrano tra le varie aree del Paese e della diversa resa degli investimenti ivi realizzati.

Evidenzia, altresì, la necessità di acquisire delle informazioni sul divario fra la capacità contributiva delle varie aree del territorio e il gettito effettivo realizzato, nonché sui profili comparati, a partire dall'esperienza realizzata nella Confederazione elvetica, dove si riscontra la presenza di trentadue autonomi soggetti di imposta. Una maggiore informazione su tali aspetti potrebbe, infatti, contribuire a contenere le riserve che, mani-

festandosi nei confronti di forme di autonomia finanziaria, determinano una predilezione per i sistemi basati sulla finanza derivata.

Il senatore FERRARA osserva che il modello svizzero non appare facilmente trasponibile in Italia, in quanto si basa su una diversa ripartizione delle entrate rispettivamente derivanti dalle imposte dirette ed indirette e sull'assenza dei vincoli che derivano a quest'ultime dalla normativa comunitaria.

Il senatore CADDEO esprime apprezzamento per le proposte del Presidente ed auspica che si possa procedere sollecitamente anche per quanto concerne l'indagine sui riflessi sulla politica di bilancio della riforma dello Stato in senso federale. Rileva, inoltre, a proposito dei profili comparativi, come si riscontri, anche in paesi tradizionalmente caratterizzati da un assetto istituzionale federale, come gli Stati Uniti, il Canada e la Germania, che una parte rilevante delle risorse sia gestita dalle strutture federali.

Il senatore GRILLOTTI condivide l'esigenza di avviare le indagini proposte dal Presidente, che dovrebbero anche offrire l'occasione per acquisire informazioni sulla correlazione fra i posti di lavoro creati e gli investimenti realizzati nelle varie aree del Paese.

Il senatore IZZO conviene con le proposte del Presidente ed evidenzia l'importanza, nel quadro delle indagini indicate, di assumere degli elementi di informazione anche sul modello tedesco.

La Commissione conviene quindi sull'iscrizione delle due proposte di indagine conoscitiva all'ordine del giorno della Commissione della prossima settimana.

SCONVOCAZIONE DELL'ODIERNA SEDUTA POMERIDIANA DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il PRESIDENTE avverte che l'odierna seduta pomeridiana della Sottocommissione per i pareri, già convocata alle ore 15,15, non avrà luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,45.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 10 APRILE 2003

142^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
CASTELLANI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Molgora.

La seduta inizia alle ore 9,10.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazioni**

Rispondendo all'interrogazione n. 3-00842 del senatore Castellani il sottosegretario MOLGORA fa presente, preliminarmente, che, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 6 dicembre 2002, è stato prorogato, fino al 31 dicembre 2003, lo stato di emergenza nei territori delle regioni Marche e Umbria in ordine a situazioni derivanti da calamità naturali conseguenti agli eventi sismici verificatisi il 26 settembre 1997. La necessità di adottare tale provvedimento è sorta nella considerazione che essendo tuttora in corso gli interventi finalizzati all'opera di ricostruzione, l'emergenza non poteva ritenersi ancora conclusa.

Pertanto, prosegue il Sottosegretario, si è ritenuto di dover concedere un ulteriore anno di proroga in modo da permettere il completamento dei lavori disposti sugli edifici distrutti o gravemente danneggiati dal sisma e, soprattutto, al fine di garantire la continuità e la sistematicità delle iniziative intraprese dalle Amministrazioni locali volte a concludere definitivamente la fase dell'emergenza onde consentire il ritorno della popolazione, duramente colpita dall'evento calamitoso, ad un contesto di normalità.

Per quanto riguarda, in particolare, la sospensione del pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali nonché delle entrate di natura patrimoniale ed assimilata, il Sottosegretario fa presente che la stessa era stata disposta con l'ordinanza n. 2668 del 28 settembre 1997 emanata nell'immediatezza dell'evento, poi prorogata annualmente attraverso l'emanazione

zione di successive ordinanze. Tale sospensione aveva cessato di avere efficacia con l'ordinanza n. 3168 del 2001, che fissava come termine ultimo di proroga il 31 dicembre 2002, non avendo rappresentato le Amministrazioni regionali interessate l'esigenza di differire tale termine.

Successivamente, con l'ordinanza n. 3265 del 21 febbraio 2003, è stato disposto il recupero, a decorrere dal 1° gennaio 2004, dei contributi previdenziali ed assistenziali nonché delle entrate di natura patrimoniale ed assimilate dovute all'amministrazione finanziaria ed agli enti pubblici anche locali non corrisposti per effetto delle sospensioni dei termini di cui alle precedenti ordinanze e la cui riscossione avverrà mediante rateizzazione pari ad otto volte il periodo di durata della sospensione stessa e comunque gli importi già erogati alla data di pubblicazione dell'ordinanza non sono ripetibili. Inoltre, con apposito provvedimento – da emanarsi ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge 27 luglio 2000, n. 212 (cosiddetto Statuto del contribuente) –, in corso di predisposizione, verrà stabilita la decorrenza del recupero dei tributi non corrisposti per effetto delle sospensioni disposte con precedenti ordinanze, nonché le relative modalità di riscossione.

Passando a trattare l'invio di lettere di accertamento da parte dell'Ufficio delle entrate di Perugia ai contribuenti residenti nel territorio del comune di Massa Martana il Sottosegretario fa presente che, come comunicato dall'Agenzia delle entrate, ciò è avvenuto ai fini della ripresa della riscossione dei tributi sospesi, a seguito del terremoto del 12 maggio 1997, sulla base di quanto disposto dal decreto ministeriale del 6 novembre 1998, modificato dal decreto del 31 marzo 1999 che ha stabilito, tra l'altro, la ripresa della riscossione delle imposte non versate per effetto della sospensione concessa a seguito degli eventi sismici nei confronti dei soggetti che, alla data del 12 maggio 1997, avevano il domicilio fiscale nel comune di Massa Martana. Ciò è avvenuto con l'invio ai contribuenti interessati di avvisi bonari.

Infine, per quanto concerne la possibilità, per i soggetti colpiti dal sisma del 26 settembre 1997 nelle regioni Umbria e Marche, di definire in maniera automatica, ai fini tributari, le proprie posizioni, analogamente a quanto già previsto dalla legge finanziaria per il 2003 a favore dei soggetti colpiti dal sisma del 13 e 16 dicembre 1990 che ha interessato alcune province della regione Sicilia, fa presente che tale richiesta non potrà che essere valutata nell'ambito di eventuali iniziative di carattere generale da assumersi in tutti i casi di eventi calamitosi.

Il senatore CASTELLANI si dichiara parzialmente soddisfatto dalla risposta sottolineando come permanga impregiudicato l'aspetto della discriminazione attuata verso i cittadini marchigiani e umbri con l'articolo 9, comma 17 della legge finanziaria 2003.

Il sottosegretario MOLGORA risponde poi all'interrogazione n. 3-00884 della senatrice De Petris, ricordando, preliminarmente, che l'articolo 92 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 prevede l'esenzione dall'im-

posta sugli intrattenimenti e dal canone annuo di abbonamento alle radio-diffusioni a favore dei centri sociali per anziani gestiti dai soggetti in possesso di specifici requisiti soggettivi ed oggettivi. In proposito, la Direzione Generale, Servizi Erariali della SIAE ha negato l'esenzione, nella fattispecie, dall'imposta sugli intrattenimenti per la mancanza del requisito prescritto della occasionalità dell'attività di intrattenimento, e ciò perché, detta attività avrebbe dovuto essere svolta «almeno tre volte alla settimana». La mancanza del requisito oggettivo per beneficiare dell'esenzione fiscale, come espressamente richiesto dall'articolo 92 della legge finanziaria per il 2003, ha precluso pertanto ogni ulteriore indagine da parte della SIAE sui requisiti soggettivi fissati dallo stesso articolo.

Per quanto concerne la possibilità di emanare un atto esplicativo che garantisca la corretta applicazione della norma in esame, il Sottosegretario fa presente che l'Agenzia delle entrate, nel precisare che i requisiti oggettivi e soggettivi, cui è subordinato il riconoscimento dell'esenzione dall'imposta sugli intrattenimenti già risultano indicati in modo sufficientemente chiaro nella norma, ha tuttavia assicurato che, al fine di evitare possibili errate applicazioni, provvederà comunque a fornire agli Uffici locali le indicazioni necessarie sulle relative condizioni di applicabilità.

La senatrice DE PETRIS si dichiara in parte soddisfatta della risposta resa dal Sottosegretario precisando che nella corrispondenza indirizzata al centro sociale per anziani di Velletri, la sede provinciale della SIAE di Ancona negava che la norma dell'articolo 92 della legge finanziaria per il 2003 dovesse ritenersi riferita anche alla SIAE.

Il sottosegretario MOLGORA risponde poi all'interrogazione n. 3-00909 del senatore Eufemi, facendo presente che in risposta alla richiesta di puntuali indicazioni da parte degli operatori del settore sugli adempimenti previsti dalla normativa IVA, l'Amministrazione finanziaria si è espressa in più occasioni, attraverso l'emanazione di circolari e risoluzioni, su problematiche attinenti il regime tributario previsto dall'articolo 38-*quater* del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972. In particolare, con la risoluzione n. 186 del 22 novembre 2001 sono state fornite delucidazioni in ordine alla contabilizzazione in dichiarazione delle cessioni di beni a soggetti domiciliati o residenti fuori della Comunità europea, mentre con la risoluzione n. 168 del 9 novembre 2000, nel rispondere a taluni quesiti posti da una società operante nel settore dell'intermediazione finanziaria, è stato chiarito il trattamento tributario applicabile ai fini IVA ad alcune procedure applicative del citato articolo 38-*quater*.

In tale ultima risoluzione, in particolare, sono state evidenziate alcune pratiche ritenute elusive, ed è stato precisato che una artificiosa ricostruzione dei rapporti contrattuali tra la società di intermediazione e il negoziante non costituisce titolo per ottenere il trattamento di non imponibilità ai fini IVA.

Sul fronte dei controlli ricorda, inoltre, che per espressa disposizione di legge, il rimborso del credito IVA è subordinato alla circostanza che il

turista extracomunitario faccia pervenire l'esemplare della fattura, vistato dall'ufficio doganale, entro quattro mesi dall'effettuazione dell'operazione, al fine di collegare la detassazione dell'operazione di acquisto all'effettiva uscita dei beni dal territorio doganale comunitario. In proposito, il Sottosegretario osserva che gli uffici doganali verificano la sussistenza dei requisiti soggettivi e la corrispondenza del bene descritto in fattura con quello esibito e appongono sulle fatture d'acquisto il visto comprovante l'avvenuta uscita delle merci dal territorio comunitario.

Peraltro, il Comando generale della Guardia di Finanza ha fatto presente che da una indagine effettuata presso i propri Comandi regionali al fine di acquisire informazioni sull'entità dei controlli compiuti nel settore, è emerso che nel corso di una verifica fiscale a carattere parziale sono state individuate fatture recanti in calce l'indicazione di «merce destinata all'esportazione fuori della CEE e pertanto non imponibile IVA – articolo 38-*quater* del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972» in quantità palesemente sproporzionata rispetto alla tipologia della merce e questo ha determinato il recupero della relativa IVA dovuta.

Infine, relativamente alla programmazione dei controlli nei confronti di intermediari poco scrupolosi, assicura che, opportunamente, si provvederà a sensibilizzare gli uffici competenti affinché vengano intensificate le misure intese a contrastare eventuali abusi che potrebbero verificarsi nel settore.

Il senatore EUFEMI si dichiara parzialmente soddisfatto dalla risposta ricevuta. Rammentato che il fenomeno coinvolge centinaia di migliaia di acquisti e interessa moltissimi operatori commerciali italiani, asserisce la necessità che le autorità competenti pongano una più vigile attenzione per evitare che tali rilevanti volumi d'affari coinvolgano poco scrupolosi intermediari, cui è affidato il compito di agevolare le operazioni di rimborso dell'IVA ai cittadini stranieri che hanno effettuato i loro acquisti nell'Unione Europea.

Rileva quindi che alcune società intermediarie non presentano requisiti di affidabilità e che tale fenomeno assume caratteristiche sempre più preoccupanti, come dimostrano non solo le verifiche effettuate dagli organi di polizia tributaria – conclusasi con positivi risultati – ma anche l'attenzione posta sul fenomeno dal SECIT.

Segnala pertanto la necessità di stabilire rigorose procedure a carico degli intermediari finanziari, esaminando preliminarmente le proposte che le società spesso con grande spregiudicatezza offrono agli operatori del settore.

Il presidente CASTELLANI dichiara quindi chiusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 9,30.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 10 APRILE 2003

192^a seduta*Presidenza del Presidente*
ASCIUTTI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Aldo Pezzana, il dottor Ippolito Bevilacqua Ariosti, l'avvocato Niccolò Pasolini dell'Onda e l'avvocato Luciano Filippo Bracci, rispettivamente presidente, vice presidente, presidente onorario e componente del consiglio di presidenza nonché consulente legale dell'Associazione dimore storiche italiane (ADSI).

La seduta inizia alle ore 15,20.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui nuovi modelli organizzativi per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali: audizione di rappresentanti dell'Associazione dimore storiche italiane (ADSI)

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 3 aprile scorso.

Il presidente ASCIUTTI introduce l'audizione e dà la parola ai rappresentanti dell'Associazione dimore storiche italiane (ADSI).

Interviene il professor PEZZANA, presidente dell'associazione, il quale, dopo aver ringraziato la Commissione per aver accolto la richiesta di audizione, osserva che l'Associazione dimore storiche italiane (ADSI) è l'unica associazione legalmente riconosciuta che rappresenta i proprietari di edifici soggetti a vincoli storico-artistici.

Dopo aver ricordato che, secondo le stime dell'UNESCO, l'Italia possiede fra il 60 e il 70 per cento dei beni culturali mondiali, sottolinea che circa 40-50 mila edifici di interesse storico-artistico sono di proprietà privata. L'associazione, pertanto, rappresenta una realtà di grande valore

per l'Italia e l'Europa, che necessita di particolare attenzione da parte del Parlamento.

Si tratta di un patrimonio immobiliare non soltanto vasto, ma anche disperso nel territorio italiano, di assoluto rilievo, oltre che dal punto di vista morale anche economico, avendo riflessi sul settore turistico, del commercio e dell'artigianato, nonché sull'occupazione.

Dopo aver consegnato alla Commissione un'ampia documentazione, l'oratore richiama l'attenzione sulla necessità di definire un concetto di bene culturale che abbia un'univoca valenza giuridica sotto il profilo civilistico, tributario ed amministrativo. A tal fine osserva che nella documentazione è allegata una nota del professor Guarino in cui viene delineato il concetto di bene culturale partendo dalla Costituzione italiana.

Inoltre, in vista dell'imminente inizio del semestre italiano di presidenza dell'Unione europea, sottolinea l'opportunità che il Governo si renda promotore di un'iniziativa normativa volta a consentire l'applicazione dell'aliquota minima dell'Iva al settore dei beni culturali, rilevando, fra l'altro, che ciò contribuirebbe a ridurre i fenomeni di illegalità.

Su sollecitazione del presidente ASCIUTTI, il professor PEZZANA si sofferma poi più analiticamente sulle problematiche di natura fiscale. In particolare rileva che, in ordine all'imposizione tributaria dei redditi degli immobili storici, esiste da tempo un contenzioso tra l'associazione e l'Amministrazione finanziaria. In considerazione delle numerose sentenze della Corte di Cassazione, tutte conformi e favorevoli all'associazione, si augura che l'Agenzia delle entrate intenda adeguarsi il prima possibile alle stesse.

Conclude, indi, l'intervento precisando che, qualora il Parlamento intenda adottare iniziative legislative nel settore degli immobili artistici, l'associazione è ben disponibile a fornire il proprio contributo.

Interviene il dottor BEVILACQUA ARIOSTI, vice presidente dell'associazione, il quale pone l'accento sulle grandi difficoltà economiche incontrate dai privati, che sono proprietari della maggior parte delle dimore storiche, nel mantenimento e nella gestione delle stesse.

Ribadisce, indi, che molte delle difficoltà derivano dalla mancanza di una chiara definizione del concetto di bene culturale che dia assoluta priorità alle esigenze della cultura.

Il presidente ASCIUTTI interviene domandando ai rappresentanti dell'associazione quali siano, a loro avviso, le iniziative ulteriori che lo Stato dovrebbe adottare per preservare il patrimonio storico immobiliare.

Al quesito replica il professor PEZZANA ricordando che esistono, soprattutto nelle regioni meno ricche d'Italia, gravi difficoltà in ordine alla conservazione del patrimonio storico immobiliare. In considerazione delle difficoltà che molte famiglie incontrano nella gestione delle dimore, riterrebbe utile l'introduzione di un istituto, con caratteristiche analoghe al

fedecommesso, che consenta di associare alla dimora, vincolandoli alla stessa, una serie di beni da cui trarre risorse per poter mantenere e conservare la dimora stessa. Considera, in quest'ottica, con estremo favore la recente abolizione dell'imposta sulle successioni poichè, anche se da tempo le dimore ne erano esenti, venivano tuttavia colpiti gli altri beni del patrimonio, potenzialmente utilizzabili per finanziare la gestione delle dimore stesse.

Inoltre, ritiene auspicabile un efficace e severo controllo pubblico affinché la modificazione della destinazione d'uso degli immobili (come ad esempio la divisione degli stessi in appartamenti anche al fine di trasformarli in alberghi) avvenga nel rispetto della loro storicità.

Interviene il dottor BRACCI che sottolinea l'esigenza che lo Stato definisca con precisione quali sono le destinazioni d'uso consentite alle dimore storiche che, senz'altro, non possono essere considerate immobili comuni.

Occorre, tuttavia, evitare divieti riguardanti determinate destinazioni d'uso che, qualora non confliggano con esigenze storico-artistiche, possono produrre reddito in modo da rendere possibile la stessa sopravvivenza delle dimore.

Interviene la senatrice ACCIARINI ricordando come fra i problemi emersi durante il sopralluogo svolto da una delegazione della Commissione in Veneto nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui nuovi modelli organizzativi per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali, via sia quello che spesso, una volta che lo Stato sia intervenuto finanziando la manutenzione straordinaria, i privati non sono in grado di provvedere all'ordinaria amministrazione. Chiede, quindi, ai rappresentanti dell'associazione se abbiano operato un censimento sulle dimore storiche che siano nelle condizioni di richiedere un intervento statale e se abbiano raccolto dati sulla capacità delle dimore, che hanno beneficiato di finanziamenti pubblici, di far fronte al loro mantenimento.

Ricordando, inoltre, che l'ammontare di risorse che lo Stato può elargire per un bene di proprietà privata, quantunque di interesse storico-artistico, è necessariamente limitato, una soluzione per assicurare una più efficiente tutela al patrimonio storico immobiliare potrebbe consistere nel conferire la facoltà ai proprietari di dimore storiche che non hanno eredi di cedere, se lo desiderino, la nuda proprietà allo Stato, mantenendo il diritto di usufrutto. La senatrice chiede, dunque, ai rappresentanti dell'associazione la loro opinione sulla fattibilità di un simile meccanismo che consentirebbe allo Stato di realizzare maggiori investimenti a favore delle dimore storiche.

Il professor PEZZANA ritiene che si tratti di una proposta senz'altro valida, peraltro molto simile ad una sua ipotesi consistente nella creazione di un'istituzione pubblica con la compartecipazione, a fianco dello Stato, delle regioni, degli enti locali e degli istituti bancari, sul modello del *Na-*

tional trust inglese e scozzese, con il compito di acquisire la proprietà degli immobili assumendone l'onere di gestione, ma consentendo ai venditori di mantenere il diritto d'uso su una parte minore degli stessi.

Se pur valide in linea di principio, tuttavia, si tratta di ipotesi che richiedono la disponibilità di ingenti quantità di risorse.

Inoltre, per quanto concerne i contributi statali per le opere di restauro, sottolinea l'opportunità, se si intende ottenere un reale effetto incentivante, che gli stessi siano erogati contestualmente allo stato di avanzamento dei lavori e non, come sovente accade, anni dopo che gli stessi sono stati ultimati.

Occorre, in altri termini, rendere più snello e aderente alla realtà il meccanismo delle agevolazioni in questo settore.

Interviene il dottor BRACCI ricordando che l'associazione si basa sul modello di altre associazioni europee con cui la stessa è federata.

Ribadisce, indi, i problemi che le dimore storiche incontrano, soprattutto quelle che, site nelle campagne, non riescono ad individuare una destinazione d'uso che consenta di trarne risorse adeguate per la gestione.

Sottolinea, inoltre, che nelle dimore storiche vi è anche un'elevata quantità di beni storici mobili, fra cui biblioteche ed archivi, che impongono uno sforzo per la loro conservazione.

Ha conclusivamente la parola il dottor BEVILACQUA ARIOSTI che condivide la proposta della senatrice Acciarini. Sottolinea, comunque, che anche il compito svolto dall'associazione, in una prospettiva preventiva, di confronto con le istituzioni e nell'ottica di stimolare una maggiore sensibilità verso l'esigenza di tutela delle dimore storiche, risulta senz'altro prezioso.

Il PRESIDENTE ringrazia i rappresentanti dell'ADSI e rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle ore 16.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 10 APRILE 2003

196^a Seduta*Presidenza del Presidente***GRILLO**

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'ingegner Giancarlo Cimoli, presidente e amministratore delegato della società Ferrovie dello Stato S.p.A., il dottor Gabriele Spazzadeschi, direttore generale di gruppo Finanza, Controllo e Partecipazioni, la dottoressa Daniela Scurti, direttore centrale relazioni esterne, l'ingegner Vincenzo Soprano, direttore strategie, il dottor Carlo Simeone, direttore relazioni con le istituzioni nazionali, il dottor Luigi Irdi, responsabile rapporti con la stampa, l'ingegner Mauro Moretti, amministratore delegato RFI S.p.A., e l'ingegner Roberto Renon, amministratore delegato di Trenitalia S.p.A.

La seduta inizia alle ore 15,20.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente GRILLO avverte che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento dell'audizione del Presidente e Amministratore delegato della società Ferrovie dello Stato S.p.A. e che ha informato della richiesta anzidetta il Presidente del Senato il quale ha preannunciato il proprio assenso. Propone pertanto di adottare detta forma di pubblicità.

La Commissione conviene.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione infrastrutturale del Paese e sull'attuazione della normativa sulle grandi opere: audizione del Presidente e Amministratore delegato della società Ferrovie dello Stato S.p.A.

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente GRILLO riassume brevemente le finalità dell'indagine conoscitiva sulla situazione infrastrutturale del Paese e sull'attuazione della normativa sulle grandi opere e ringrazia l'ingegner Cimoli, presidente e amministratore delegato della società Ferrovie dello Stato S.p.A. per essere intervenuto.

L'ingegner CIMOLI sottolinea anzitutto che il piano degli investimenti di Ferrovie dello Stato costituisce uno dei programmi di infrastrutturazione del Paese più ambiziosi dal dopoguerra ad oggi, in quanto ha l'obiettivo di ridurre il *gap* accumulato negli ultimi anni dal sistema ferroviario italiano rispetto sia alle altre modalità di trasporto, sia nei confronti degli altri Paesi europei. Questa esigenza è risultata evidente fin dalla metà degli anni novanta, quando ci si è resi conto come i tempi necessari per completare gli interventi di sviluppo della rete ai volumi di investimento consuntivati (2.400 milioni di euro nel 1960) fossero del tutto incompatibili con le esigenze di ammodernamento e di sviluppo del sistema ferroviario. A questa situazione si è risposto con una serie di azioni che hanno consentito di raggiungere nel 2002 un volume di investimenti di circa 5.400 milioni di euro, avendo inoltre sostanzialmente completato un programma straordinario di manutenzione sulla rete, avviato nel 1998 per un costo di circa oltre 2 mila milioni di euro, che ha contribuito a dimezzare l'indice di incidentalità rendendo il sistema ferroviario italiano il più sicuro in Europa. Da rammentare che se negli ultimi anni la crescita media annua in termini di investimenti nel Paese è stata prossima al 6 per cento in termini nominali, Ferrovie dello Stato ha consuntivato negli ultimi anni un tasso di crescita medio annuo nella realizzazione di nuove infrastrutture del 18 per cento.

Il rilancio del sistema ferroviario italiano richiede però uno sforzo ulteriore e gli obiettivi che sono stati prefissati sono particolarmente ambiziosi, prevedendo di raggiungere nel 2005 un livello di spesa di circa 10 mila milioni di euro. Per quanto riguarda le infrastrutture, Ferrovie dello Stato ha recentemente messo a punto un Piano di Priorità degli Investimenti, approvato dal CIPE il 29 settembre 2002, che prevede la realizzazione di interventi infrastrutturali per un Costo a Vita Intera di circa 124 mila milioni di euro, comprendente la realizzazione del sistema Alta Velocità/Alta Capacità (AV/AC), gli interventi sui valichi, gli interventi sui nodi, i nuovi itinerari merci e le nuove tecnologie per il controllo della circolazione. Vale la pena di sottolineare come, nel Piano di Priorità degli investimenti, sia stata programmata una quota del 34 per cento dei progetti nel Mezzogiorno, in linea con le indicazioni governative, prevedendo inoltre l'accelerazione dei progetti di sviluppo della rete meridionale al limite della capacità tecnica. Il Costo a Vita Intera degli investimenti nelle infrastrutture al Sud è pari a 41.861 milioni di euro, con un'incidenza del 34 per cento sul totale che ammonta a circa 124 mila milioni di euro; tale valore è coerente con le indicazioni del Governo in materia di investimenti che richiede un 30 per cento al netto delle risorse straordinarie, dato che queste ultime (programmi TEN e FESR, finanziati da UE) inci-

dono per meno dell'1 per cento sul totale (1.188 milioni di euro). Per il perseguimento di questo obiettivo si è provveduto ad accelerare i principali progetti di potenziamento e sviluppo della rete ai limiti della capacità tecnica con costi di accelerazione per 200 milioni di euro, consentendo anticipi sulle date di completamento rispetto alle programmazioni precedentemente definite. Per quanto riguarda la manutenzione straordinaria, il costo complessivo annualmente previsto per il Mezzogiorno è risultato pari al 35 per cento del totale. I fabbisogni integrativi derivanti dallo Stato per finanziare il programma di investimenti al Sud, al 2002, sono pari a 29.750 milioni di euro, pari al 72 per cento delle risorse derivanti dallo Stato complessivamente occorrenti. Per analizzare correttamente l'andamento nel tempo delle contabilizzazioni programmate è necessario fare riferimento alla rete convenzionale senza considerare il progetto AV/CV, che ha dinamiche nel tempo derivanti dalle precedenti programmazioni sulle quali non è possibile incidere nel breve/medio periodo. Il *trend* delle contabilizzazioni sulla rete storica al Sud, comprensivo degli interventi definiti dalla Legge Obiettivo, è caratterizzato da un tasso medio annuo di crescita delle contabilizzazioni al Sud superiore al 40 per cento contro il 25 per cento del Paese; questo tasso di crescita, che triplica i valori nei quattro anni, testimonia un differenziale realizzativo che rispecchia la maggiore previsione di crescita economica relativa. In termini assoluti la crescita delle contabilizzazioni al Sud nella rete convenzionale tra il 2002 ed il 2005 è pari a circa 1.300 milioni di euro, che corrisponde al 50 per cento dell'incremento dell'intera rete convenzionale. L'impatto dei progetti delle leggi obiettivo, che sono in fase di avvio, non modifica la situazione in termini di contabilizzazioni nei prossimi quattro anni, pur considerando le massime accelerazioni consentite dalla legge stessa, laddove oltre il 2005 si manifesteranno in termini significativi le ricadute del prolungamento delle linee AC/AV nella tratta Napoli-Reggio Calabria. Il progetto comprende innanzi tutto il *back-bone* verticale costituito dall'asse Torino-Milano-Roma-Napoli per un costo complessivo di circa 29 mila milioni di euro che è in fase avanzata di realizzazione.

Le diverse tratte saranno progressivamente attivate all'esercizio commerciale a partire dal gennaio 2005 (tratta Roma-Napoli) fino a dicembre 2008 con la tratta Novara-Milano. Questo progetto presenta caratteristiche uniche per quanto riguarda le modalità di finanziamento, prevedendo un contributo a titolo di debito da parte di privati di circa 25 mila milioni di euro. A questo scopo è stato messo a punto da Ferrovie dello Stato un nuovo modello industriale e finanziario, che prevede una formula di pedaggio di mercato per l'uso dell'infrastruttura che supera il vecchio concetto del «*take or pay*», non più applicabile nel nuovo contesto definito dalla normativa europea. Come risultato del modello ne è scaturito un valore del pedaggio per treno pari a 12 euro/km, che è risultato in linea con quanto praticato oggi in Francia. Tenendo quindi conto dei vincoli del mercato e delle esigenze industriali è stato definito un modello ottimizzato che ha reso possibile la finanziabilità del progetto da parte di Infrastrutture Spa, secondo quanto definito dall'articolo 75 della legge finanziaria 2003,

con positive conseguenze sul bilancio dello Stato. Il modello, con le ipotesi di traffico, le tariffe, i costi ed i tempi attualmente programmati, presuppone comunque un contributo da parte dello Stato tra il 2009 ed il 2043, il cui valore attuale netto è pari circa 8.200 milioni di euro. Questo esborso da parte dello Stato è necessario per rimborsare la parte di finanziamento che i *cash flow* non sono in grado di remunerare. Per quanto riguarda le criticità di questo progetto si rammenta che per consentire il pagamento dei canoni di pedaggio ipotizzati è necessario che le imprese di trasporto possano usufruire di un quadro tariffario certo che preveda una riduzione sostanziale del *gap* con le tariffe medie europee, oggi circa il 60 per cento più alte di quelle italiane. Inoltre i tempi e i costi del progetto non devono essere dilatati da ulteriori modifiche alle progettazioni già approvate; in entrambi i casi il maggiore onere conseguente ricadrebbe sullo Stato, incrementando l'integrazione necessaria per la sostenibilità del progetto. Oltre alla linea Torino-Milano-Napoli è programmata la realizzazione dell'asse orizzontale Genova-Milano-Venezia per un costo complessivo di circa 12 mila milioni di euro, con tempi di attivazione previsti entro il 2011; i progetti preliminari sono già stati inviati al Ministero delle infrastrutture in coerenza con i limiti temporali previsti dalla legge obiettivo. Gli interventi ulteriori prevedono il collegamento da Venezia a Trieste, fondamentale per il corridoio V, ed il prolungamento a Sud da Napoli fino a Reggio Calabria; i costi relativi a questi progetti sono riportati nel Piano priorità degli investimenti in via del tutto preliminare per circa 20 mila milioni di euro, ma il loro valore potrà essere definito con un accettabile grado di accuratezza solo a valle della progettazione preliminare.

Il problema dei valichi alpini costituisce un punto centrale di tutta la strategia di potenziamento delle infrastrutture ferroviarie europee. È infatti accertato che nel medio periodo si verrà a determinare, in mancanza di adeguati interventi, una condizione di progressiva saturazione della rete per gli aumenti previsti di traffico attraverso le Alpi. Ferrovie dello Stato ha messo a punto una strategia in grado di consentire l'incremento della capacità di trasporto delle linee di valico sia nel medio sia nel lungo termine. Nel medio termine verrà eliminata gran parte delle attuali strozzature con un potenziamento della capacità del 20 per cento circa rispetto alla situazione attuale; tutti gli interventi saranno realizzati nel giro di cinque anni ad eccezione del transito di Ventimiglia che sarà adeguato all'orizzonte 2010. Gli interventi di lungo termine sono riferiti ai progetti di nuove trasversali alpine, che riguardano il Frejus ed il Brennero, in cui Ferrovie dello Stato è direttamente impegnata, oltre al Loetschberg ed al Gottardo. Ferrovie dello Stato ha predisposto ed ha già in corso di realizzazione un programma di intervento per la piena utilizzazione delle nuove linee che sono di importanza cruciale per il futuro sviluppo del traffico passeggeri, ed ancor più di quello merci, tra il nostro Paese ed il resto dell'Europa. Resta aperto il tema relativo alla partecipazione francese per la realizzazione del nuovo valico ferroviario del Frejus, al quale un recente *audit* commissionato dal governo francese ha dato un basso grado di priorità, dando certezza alle preoccupazioni che da alcuni mesi erano

sorte di fronte alle difficoltà di finanziamento. È evidente che la realizzazione di questa infrastruttura ha carattere assolutamente prioritario per tutto il sistema ferroviario, ed in particolare per quello italiano, costituendo un elemento fondamentale per lo sviluppo del Corridoio V.

Gli interventi di decongestionamento dei nodi costituiscono un altro elemento fondamentale della strategia di potenziamento della rete, perché realizzano un esplicito obiettivo richiesto dal Piano priorità investimenti approvato dal CIPE. Trattandosi di interventi che impattano fortemente sull'esercizio ferroviario e su territori fortemente antropizzati, questi progetti sono tra i più complessi dell'intero piano; il loro costo complessivo per la rete tradizionale ed il sistema AV/AC è di circa 15 mila milioni di euro. Gli interventi sui nodi ferroviari sono stati definiti in coerenza con una strategia che prevede di portare le merci al di fuori del nodo, mediante apposite bretelle o «*shunt*», riservando la capacità disponibile per il traffico regionale, e lasciando che i treni a lunga percorrenza, tra breve anche quelli AV, interessino il nodo mediante linee dedicate. Complementari agli interventi sui nodi sono anche i progetti sulle stazioni che vedono un importante Piano di riqualificazione e valorizzazione. In particolare la società Grandi Stazioni ha predisposto un piano di investimenti per 578 milioni di euro, dei quali 261 saranno finanziati dallo Stato, mentre la parte restante sarà a carico di Grandi Stazioni S.p.A. e di RFI, inserito nel programma delle opere strategiche regolate dalla legge obiettivo. Il progetto è stato approvato il 14 marzo 2003 dal CIPE e prevede la ristrutturazione delle aree interne ed esterne delle tredici principali stazioni e in ciascun caso il piano è stato messo a punto insieme con il comune interessato. A breve partiranno le gare d'appalto per lo svolgimento dei lavori: gli interventi avranno inizio entro la fine del 2003, per concludersi in un periodo massimo di trentasei mesi. Valorizzare gli spazi commerciali di centotré stazioni ferroviarie di medie dimensioni è il compito invece di Centostazioni S.p.A. che ha disegnato un piano per ulteriori 60 milioni di euro, a cui si devono aggiungere circa 400 milioni di euro da parte di RFI. A metà del 2003 partiranno i cantieri di Centostazioni. In particolare, inoltre, per alcune stazioni ferroviarie è in corso un importante progetto di rilancio della grande architettura del Paese, attraverso l'indizione di concorsi internazionali per l'affidamento delle progettazioni ad architetti di grande fama. È il caso della stazione di Torino Porta Susa la cui progettazione è stata affidata a Silvio D'Ascia, della stazione Tiburtina di Roma affidata a Paolo Desideri e della nuova stazione Alta Velocità di Firenze - Macelli assegnata a Lord Norman Foster. Per la stazione Alta Velocità di Napoli Afragola è in corso di svolgimento il concorso internazionale, mentre, entro fine anno sarà indetto quello per la stazione Alta Velocità di Bologna. Un ruolo strategico nel piano degli investimenti di Ferrovie dello Stato è svolto dai progetti di sviluppo delle nuove tecnologie che hanno un costo a vita intera di circa 5 mila milioni di euro. Tra i principali progetti si deve ricordare il progetto del Sistema di controllo della circolazione (SCC) che permette di telecomandare e supervisionare la marcia dei treni; le prime realizzazioni, completate nel 2002, sono state

installate sulla linea Adriatica, sulla Tirrenica e nel nodo di Mestre. Inoltre il Sistema di controllo della marcia treni (SCMT), mediante l'installazione a terra ed a bordo treno di nuovi dispositivi di segnalamento e controllo, consentirà di incrementare ulteriormente le *performance* in termini di sicurezza e produttività. Per quanto riguarda la rete AV/AC il sistema di controllo della circolazione che verrà installato sarà l'ERTMS (*European Rail Traffic Management System*) che pone l'Italia all'avanguardia in campo europeo. Un'altra applicazione tecnologica di avanguardia delle ferrovie italiane è il treno diagnostico «Archimede» progettato e costruito in Puglia per effettuare misure a 200 km/h, rilevando contemporaneamente con sofisticate apparecchiature oltre cento parametri tecnici, indicativi della qualità dello stato e della sicurezza delle linee. Al riguardo si sottolinea il valore della tecnologia italiana che grazie ad alcune imprese, all'avanguardia in Europa, si pongono ai primi posti nel campo della ricerca e della sperimentazione.

Il piano investimenti di Ferrovie dello Stato per il materiale rotabile prevede investimenti per circa 4.500 milioni di euro entro il 2005 che consentiranno lo sfruttamento economico delle nuove infrastrutture; tra questi vale la pena di ricordare l'acquisto di 60 nuove locomotive politempi, di 78 carrozze, di 12 treni *tilting* e nuovi materiali rotabili per i servizi Alta Velocità; *revamping* di 900 carrozze *Intercity*; l'acquisto di 200 nuovi treni Minuetto per il trasporto regionale; l'acquisto di 170 nuove locomotive, di 300 carrozze e condizionamento di 3 mila carrozze del trasporto regionale; l'acquisto di 70 nuove locomotive e 1.500 carri per i servizi merci.

A fianco a questo considerevole sforzo tecnologico particolare attenzione è stata posta sulle risorse umane. Il successo di questo piano è vincolato ad una serie di condizioni, sia interne che esterne all'azienda. Per quanto riguarda le condizioni interne Ferrovie dello Stato ha completato proprio in questi giorni uno studio, con l'ausilio di una primaria società di consulenza internazionale, per definire le azioni di potenziamento necessarie per incrementare ulteriormente i volumi di realizzazione dei progetti di investimento. Sono stati individuati una serie di interventi di rafforzamento e di miglioramento in termini di processi, di risorse, di competenze e di sistemi informatici lungo tutta la catena del ciclo di investimenti, a partire dalla progettazione fino alla realizzazione delle opere. Sono stati formalizzati i diversi progetti di miglioramento con chiara identificazione di programmi e responsabilità prevedendo il completamento delle azioni entro il 2003. Per quanto riguarda invece le criticità esterne all'azienda è noto che in passato queste sono state costituite da problematiche di carattere autorizzativo; basti ricordare a questo proposito esempi di Conferenze di servizi durate fino a sei anni. Con le procedure della legge obiettivo questa situazione non dovrebbe più verificarsi e si dovrebbero poter programmare tempi certi per il completamento dei progetti; a questo proposito Ferrovie dello Stato ha già trasmesso a marzo al Ministero delle infrastrutture progetti per un valore di circa 16 mila milioni di euro. L'onere maggiore a questo punto ricade sul CIPE che dovrà ap-

provare in tempi stretti (sei mesi) progetti estremamente complessi e di dimensioni straordinarie; il successo della legge obiettivo dipenderà in larga parte dal conseguimento di questo risultato. Una ulteriore criticità è costituita dal fatto che la recente esperienza ci porta a rilevare che gli enti locali stanno richiedendo dalle opere in corso di progettazione maggiori prestazioni, con la conseguenza che questo maggior valore comporterà costi più elevati rispetto a quanto programmato. Sarà quindi ancora compito del CIPE definire le priorità dei singoli progetti, in caso di vincoli sulle risorse disponibili, per rendere coerente il piano di infrastrutturazione del Paese.

Si apre il dibattito.

Con riferimento alla questione relativa alla politica degli investimenti adottata, la senatrice DONATI chiede se effettivamente l'asse della Torino-Lione sia strategico ai fini della infrastrutturazione del sistema dei trasporti del Paese piuttosto che quello verso la Svizzera e se non sia il caso di procedere ad un generale riassetto della linea storica che presenta carenze notevoli. Un'altra questione rilevante è quella relativa alla vantaggiosità per Ferrovie dello Stato nella partecipazione al progetto del ponte sullo Stretto di Messina. In particolare, chiede di sapere quale sia l'impatto del progetto sul piano finanziario delle Ferrovie dello Stato.

Il senatore CICOLANI fa presente la necessità della Commissione di acquisire il piano finanziario dell'Alta Velocità. Con riferimento alla questione degli investimenti, osserva che le attività svolte tramite *General Contractor* spesso comportano costi superiori del 15 per cento rispetto alle gare di appalto tradizionali. A tale riguardo chiede chiarimenti all'ingegner Cimoli. Desidera inoltre conoscere se sia vero, e perché, la messa in sicurezza di taluni impianti comporti costi talmente alti da aumentare complessivamente il costo complessivo delle opere. Per quanto riguarda le iniziative di valorizzazione del patrimonio, chiede se non sia il caso che le Ferrovie di Stato si avvalgano dell'intervento del Parlamento o del Governo che potrebbero emanare una normativa di supporto a tali iniziative e se ci sono, quali sono le iniziative messe in campo a questo riguardo per valorizzare gli *assets* della società. Chiede di conoscere, infine, perché a fronte dell'incremento degli investimenti si assiste contestualmente alla diminuzione delle quote di mercato del traffico passeggeri e del traffico merci e quali siano le iniziative adottate da Ferrovie di Stato per modificare il *trend* negativo.

Il senatore EUFEMI, premesse alcune brevi considerazioni sulle grandezze finanziarie risultanti dai bilanci di Ferrovie dello Stato S.p.A., rileva che il risanamento delle finanze della società è avvenuto in gran parte attraverso l'intervento di ripiano dell'azionista pubblico. Pone pertanto la questione di quale sarà in futuro il peso dello Stato nei progetti di investimento e nel programma delle infrastrutture ferroviarie. Chiede

poi quali siano gli oneri del personale ed i programmi connessi al *turn over* occupazionale. Pone infine la questione della mancata realizzazione del sotto passo di corso La Spezia, a Torino, chiedendo di conoscere quali responsabilità siano emerse al riguardo.

L'ingegner CIMOLI, rispondendo alla prima *tranche* di interventi, assicura che il piano finanziario dell'Alta Velocità verrà messo al più presto a disposizione della Commissione. Alla senatrice Donati sulla politica dei valichi, chiarisce anzitutto che sono stati effettuati nuovi studi nei riguardi della frontiera svizzera e che l'intervento italiano è stato concentrato principalmente sulla parte a valle. Sulla questione relativa alla presenza di Ferrovie dello Stato all'interno del progetto del ponte sullo Stretto ricorda che la società possiede sin dal 1974, il 12 per cento della società Stretto di Messina S.p.A. e che tale partecipazione ha una funzione prevalentemente strategica in funzione dei collegamenti Palermo-Messina e Messina-Catania. Soprattutto nell'ottica di un rafforzamento di queste linee e di quella tra Napoli e Reggio Calabria quello che invece la società intende discutere, perché contraria, è il meccanismo del *take or pay*. Al senatore Cicolani fa presente che il dato quantitativo relativo all'incremento di costo che si sostiene con l'intervento del *General Contractor* deve essere interpretato in una visione globale. La figura del *General Contractor* consente infatti una maggiore certezza nei tempi di realizzazione dell'opera permettendo quindi considerevoli risparmi nella voce degli oneri finanziari che rappresentano un costo considerevole nel caso di investimenti così ingenti. Per quanto riguarda i maggiori oneri su talune opere che è necessario sostenere per adeguare le stesse ai requisiti di sicurezza previsti dalla normativa vigente, fa presente che certamente sarebbe di aiuto un intervento parlamentare atto ad alleggerire la struttura dei costi dovuta in gran parte al Ministero dell'interno. Sulla valorizzazione del patrimonio fa presente che tale azione condotta in passato ha consentito di portare nelle casse di Ferrovie dello Stato 4 mila miliardi di vecchie lire. Al senatore Eufemi sulla questione dei trasferimenti statali fa presente che, a partire dal 1996 ad oggi, non c'è stata una sostanziale variazione dell'importo destinato al bilancio di Ferrovie dello Stato. Nella cifra di 21 mila miliardi di lire sono inclusi, peraltro, gli investimenti realizzati. Rassicura, comunque, che il peso dello Stato in futuro sarà comunque minore e che nei prossimi anni è prevista una riduzione che si affiancherà ad una politica di riqualificazione delle risorse umane impiegate e ad un aumento delle tecnologie. Sulla questione relativa al corridoio n. 5 fa presente che a tale riguardo è necessaria un'azione politica di livello nazionale.

Ad integrazione della risposta dell'ingegner Cimoli interviene il dottor MORETTI che spiega in dettaglio le ragioni che hanno portato ad una sospensione dei lavori del sotto passo di Corso La Spezia a Torino il cui termine dei lavori è previsto per il 2010.

Interviene quindi il senatore PESSINA che, dopo aver espresso il proprio apprezzamento per l'esposizione del presidente Cimoli, chiede quale sia la ragione delle differenze di investimento della società Cento Stazioni nei suoi settori di intervento e quali previsioni possono essere fatte riguardo alla valorizzazione di talune zone connesse alla stazione ferroviaria in alcune grandi città.

Il senatore Paolo BRUTTI richiama anzitutto l'intervento del senatore Cicolani circa la situazione economica di Ferrovie dello Stato S.p.A., anche sotto il profilo dei risultati di esercizio e chiede quale sia lo stato attuale del trasporto ferroviario di merci e passeggeri. Sottolinea poi la difficoltà di risalire alla situazione economica dell'intero settore attraverso il piano di priorità degli investimenti, inviato al Parlamento, e a questo riguardo chiede alcuni chiarimenti. In primo luogo ritiene opportuno capire con chiarezza quali siano le risorse necessarie agli interventi di rafforzamento della rete da operare entro il 2005. Dai dati del piano di priorità si rileva che per intervenire efficacemente fino a quella data sarebbero necessari il 70 per cento dei finanziamenti del totale degli investimenti, sarebbe quindi assai utile capire quali sono le risorse effettivamente in possesso della società. Chiede pertanto di conoscere la curva reale degli stanziamenti incamerati finora dalle Ferrovie dello Stato S.p.A. Sulla questione dell'Alta Velocità chiede poi di capire meglio quale è stata la decisione che ha portato la società Ferrovie dello Stato a formulare una prima ipotesi che prevedeva il 40 per cento degli investimenti statali e il 60 per cento di investimenti privati per poi passare ad un'ipotesi esattamente opposta ovvero alla necessità di un 60 per cento di investimento statale a fronte di un 40 per cento di investimento privato. Sulla questione dei nodi ferroviari chiede poi di sapere quale sia lo stanziamento effettivo e se la società disponga dei finanziamenti necessari ad operare su questo settore. Il rischio che egli paventa è infatti che si facciano soltanto opere meno complesse e rimangano intatti i problemi dei flussi ferroviari attorno ai grandi centri urbani. Chiede infine di sapere quale è la ragione che ha portato ad un raddoppio dei costi della tratta di Alta velocità Milano-Torino e le ragioni che hanno determinato questa situazione.

Il senatore CHIRILLI, dopo aver espresso grande apprezzamento per la relazione svolta dell'ingegner Cimoli, chiede di sapere come la società Ferrovie dello Stato S.p.A. intenda affrontare i gravosi costi che le nuove direttive europee impongono con la necessità di rendere le linee interoperabili e quali potrebbero essere i tempi più opportuni per il recepimento di questa normativa. La stessa domanda vale anche per gli interventi nei due corridoi europei 5 e 8 e a quest'ultimo riguardo chiede quale sia l'impegno delle Ferrovie dello Stato sul secondo corridoio verso i Balcani.

L'ingegner CIMOLI risponde anzitutto al senatore Chirilli sottolineando come la società Ferrovie dello Stato S.p.A. sia molto più interessata ad intervenire sul corridoio 5 rispetto al corridoio 8, anche se tra gli

interventi strutturali che la società intende effettuare c'è comunque il raddoppio di tutta le linea adriatica essenziale allo sviluppo appunto del corridoio 8. Per quanto riguarda invece l'interoperabilità delle linee, Ferrovie dello Stato S.p.A. è già pronta a sopportare i costi della normativa europea mentre vi sono paesi più restii, come la Francia e la Germania, a cambiare i sistemi tecnologici operanti sulle loro linee. Risponde quindi al senatore Pessina facendo presente che la società Cento Stazioni opera in realtà molto diverse tra di loro e quindi gli investimenti fatti a Milano, per esempio, hanno natura molto diversa da quelli fatti in città molto più piccole. Assicura tuttavia che tra gli obiettivi di questa società c'è sicuramente quello della valorizzazione degli spazi circostanti le stazioni ferroviarie. Rispondendo poi alle domande del senatore Paolo Brutti sottolinea anzitutto che i risultati di esercizio sono pubblicati da Ferrovie dello Stato S.p.A. esattamente come quelli di una società quotata in borsa, ovvero con il massimo della trasparenza. Fa inoltre presente che fino ad oggi tutti gli impegni di spesa assunti dallo Stato sono stati interamente onorati. Per quanto riguarda poi il sistema di Alta Velocità ricorda che nella fase iniziale era stata considerata un'ipotesi che prevedeva il 40 per cento di intervento dello Stato. Ma poiché il sistema proposto era quello del *take or pay* l'accordo sulla base del 40 per cento-60 per cento fu fatto saltare nell'ottobre del 1996. Successivamente i costi di questo sistema di trasporto sono fortemente lievitati per varie ragioni (tra le quali i ritrovamenti archeologici o le lungaggini delle conferenze di servizi) e quindi si è passati alla necessità di prevedere un 60 per cento di finanziamento pubblico a fronte di un 40 per cento di risorse private. Con il Governo attualmente in carica si è poi trovata la soluzione di Infrastrutture S.p.A. della quale illustra sinteticamente il meccanismo di funzionamento in relazione al finanziamento dell'Alta Velocità. Fa quindi presente che, fuori dal sistema di Alta Velocità, tutto viene finanziato nel modo tradizionale e questo porta ovviamente al raggiungimento di cifre molto alte: in ogni caso, se attraverso il meccanismo di Infrastrutture S.p.A. viene finanziata l'Alta Velocità e se il bilancio pubblico può finanziare gli interventi sui nodi ferroviari, Ferrovie dello Stato potrà concentrarsi interamente su tutto il resto della rete.

L'ingegner RENON risponde alle domande sull'andamento del traffico fornendo i dati del biennio 2001-2002. In tale arco di tempo si è registrata una flessione tanto del trasporto merci quanto del trasporto passeggeri anche se l'anno 2000, soprattutto per quest'ultimo tipo di trasporto, era stato un anno eccezionale. Illustra quindi il quadro europeo di riferimento del biennio sottolineando che, mentre per il trasporto passeggeri, anche la Germania ha visto una flessione, la Francia ha registrato invece un incremento per gli investimenti fatti sulla linea ad alta velocità Parigi-Marsiglia. Si è invece manifestata una flessione generalizzata sul trasporto delle merci. A quest'ultimo riguardo, peraltro, l'Italia risente fortemente del ciclo della produzione industriale. Laddove essa cresce è dato registrare una crescita del trasporto merci su rotaia più che proporzionale

alla crescita industriale così come la flessione del trasporto su rotaia è più che proporzionale rispetto ad una flessione della produzione industriale. L'ultimo biennio mette in luce un aumento del trasporto pendolare regionale mentre, sulla lunga percorrenza, subisce una forte flessione il trasporto notturno. È dato inoltre registrare una tendenza dei passeggeri a percorrere tratte più brevi. Questa è nel complesso la situazione che la società si trova a gestire. A questo riguardo, pertanto, è previsto il raddoppio delle tratte di media-lunga percorrenza ed un rafforzamento del trasporto regionale attraverso una crescita dei nodi rispetto ai quali, tuttavia, servono anche investimenti da parte delle regioni dato il basso costo dei biglietti che copre normalmente soltanto il 40 per cento del servizio. Sottolinea infine un'augmentata qualità del trasporto ferroviario nei rapporti con gli altri Stati europei ottenuto attraverso una più decisa regolamentazione dei rapporti.

L'ingegner CIMOLI interviene infine dichiarando la disponibilità della società a inviare un documento che meglio illustri il meccanismo di finanziamento dell'Alta Velocità attraverso Infrastrutture S.p.A. e a fornire dati più dettagliati per gli interventi di investimento sui nodi ferroviari.

Il presidente GRILLO ringrazia l'ingegner Cimoli e tutti gli altri intervenuti che hanno fornito un quadro molto utile ai lavori della Commissione, anche in relazione all'audizione del professor Monorchio che era stato chiamato quando il finanziamento attraverso Infrastrutture S.p.A. dell'Alta Velocità era ancora ad uno stadio molto embrionale. Ringrazia inoltre, sin d'ora i vertici di Ferrovie dello Stato S.p.A. per tutti i documenti che essi vorranno fornire per agevolare i lavori della Commissione. Dichiarando conclusa l'audizione, rinvia quindi il seguito dell'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle ore 17,20.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

GIOVEDÌ 10 APRILE 2003

143^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente***PICCIONI**

Interviene il sottosegretario di Stato alle politiche agricole e forestali, Dozzo.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo per l'attuazione della direttiva 2000/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 giugno 2000, relativa ai prodotti di cacao e cioccolato destinati all'alimentazione umana (n. 193)

(Osservazioni alla 10^a Commissione. Esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Il PRESIDENTE dà la parola al senatore Bongiorno, in sostituzione del relatore, senatore Ruvolo, impossibilitato a partecipare alla seduta.

Il relatore, senatore BONGIORNO, rileva che lo schema all'esame della Commissione reca l'attuazione della direttiva 2000/36/CE, concernente i prodotti di cacao e cioccolato destinati all'alimentazione umana. In particolare osserva che lo schema in esame, in attuazione della direttiva sopracitata, fa riferimento nel contenuto ai principi della delega prevista nell'articolo 28 della legge 1 marzo 2002, n. 39, i quali costituiscono gli aspetti di maggiore rilievo del provvedimento.

Il relatore osserva che si tratta di un argomento delicato e complesso, particolarmente in un momento in cui è aperta la discussione in ordine al recepimento della direttiva 2000/13/CE in materia di etichettature: difatti, sul punto si è aperto un confronto con la posizione della Corte di giustizia della Comunità europea poiché in Italia, per il cioccolato contenente grassi vegetali aggiunti, veniva ammessa la commercializzazione con l'obbligo della dicitura «surrogato di cioccolato». Sul punto rileva che la Corte, con sentenza del 16 gennaio 2003, ha ritenuto che l'inserimento nell'etichetta di un'indicazione neutra ed obiettiva che informi i consumatori

della presenza, nel prodotto, di sostanze grasse vegetali diverse dal burro di cacao, costituisca un adempimento sufficiente a garantire un'adeguata informazione dei consumatori: si tratta di una posizione che peraltro, a suo avviso, non può «soddisfare» un paese produttore come l'Italia.

Il relatore Bongiorno precisa, inoltre, che lo schema di decreto legislativo in esame non detta specifiche disposizioni per quanto attiene all'individuazione di meccanismi di certificazione di qualità per i prodotti tipici che utilizzano esclusivamente burro di cacao per la produzione di cioccolato, previsti al punto 2 dell'articolo 2 della direttiva 2000/36/CE, anche se, all'articolo 6 dello schema in discussione, è prevista la denominazione «cioccolato puro» che potrebbe venire incontro all'esigenza di tutela dei prodotti di qualità. La tutela delle produzioni nazionali di alta qualità è particolarmente opportuna in un momento in cui la tendenza dell'Unione europea sembra orientarsi verso un allineamento verso il basso dei prodotti.

Passa quindi all'illustrazione dell'articolato, rilevando che l'articolo 1 definisce il campo di applicazione della normativa in esame e che l'articolo 2, di particolare rilievo, dispone che ai prodotti di cioccolato possano essere aggiunti grassi vegetali diversi dal burro di cacao, nel limite massimo del 5 per cento del prodotto finito, restando pertanto esclusa l'ipotesi che tali sostanze sostituiscano il burro di cacao.

Con l'articolo 3 sono invece disciplinate le modalità di calcolo delle percentuali minime dei prodotti indicati nell'allegato, con particolare riferimento ai prodotti ripieni, mentre l'articolo 4 indica i tipi di zucchero utilizzabili nella proporzione dei prodotti. L'articolo 5 rinvia per le regole generali sull'etichettatura al decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 109, il quale ha oggetto in genere i prodotti alimentari (al riguardo si ricorda che a tale decreto sono apportate una serie di modifiche proprio con lo schema di decreto legislativo n. 186, in attuazione della direttiva 2000/13/CE, all'esame delle Commissioni 9ª e 10ª riunite). Lo stesso articolo disciplina altresì l'uso di alcune espressioni o aggettivi relativi a criteri di qualità per i prodotti in questione. L'articolo 6 disciplina in modo specifico l'uso della dizione «cioccolato puro», di cui si è trattato all'inizio della relazione. Il sistema delle sanzioni, per violazioni delle norme contenute nel decreto è oggetto dell'articolo 7, mentre l'articolo 8 dispone l'abrogazione della vigente normativa, di attuazione della precedente normativa in materia. L'articolo 9, infine, reca la disciplina transitoria, stabilendo la data di entrata in vigore del decreto in oggetto (3 agosto 2003) e il periodo di smaltimento dei prodotti etichettati secondo la precedente normativa, ma non conformi alla nuova.

Conclusivamente il relatore Bongiorno propone di esprimere osservazioni favorevoli, facendo rilevare la necessità che il recepimento della direttiva 2000/36/CE attraverso lo schema in esame sia pienamente compatibile con il concomitante schema di recepimento della direttiva 2000/13/CE in materia di etichettature, attualmente all'esame delle Commissioni 9ª e 10ª riunite, raccomandando altresì la massima attenzione nella difesa

della produzione nazionale di qualità, anche attraverso adeguati sistemi di informazione e campagne di pubblicità per i consumatori.

Si apre il dibattito.

Il senatore MURINEDDU, nell'esprimere apprezzamento per la relazione svolta dal relatore Bongiorno, osserva che desta perplessità l'ammissibilità di produzioni di cioccolato con grassi vegetali aggiunti – che possono generare il rischio di manipolazioni – pur riconoscendo che il cioccolato può agevolmente essere trasformato in prodotti diversi. Osserva infatti che la facoltà di produrre cioccolato non «puro» può comportare delle rilevanti difficoltà in ordine ai controlli sulla produzione, in un mercato in cui circa il 40 per cento della produzione di cioccolato viene realizzata con prodotti estranei al burro di cacao.

Osserva pertanto che l'introduzione di succedanei dei grassi del cacao deve essere indicata chiaramente, con la precisazione di quali siano i prodotti utilizzati: poiché il cioccolato italiano è ritenuto uno dei migliori al mondo, risulta allora necessario prevedere etichettature con una chiara indicazione della qualità, della composizione e della durata del prodotto. Ritiene inoltre che un importante ruolo debba essere svolto dal Ministero della salute, competente a chiarire gli effetti di volta in volta prodotti dall'introduzione di sostanze estranee.

La senatrice DE PETRIS ritiene che vi sia una importante questione da risolvere in materia di sanzioni, previste all'articolo 7 dello schema in esame. Osserva che l'Italia ha un'articolazione della produzione con una forte presenza della produzione artigianale e che la sanzione prevista (da 3.000 a 8.000 euro) non sembra rispettare il principio di proporzionalità, in quanto la sanzione va proporzionata alla dimensione dell'impresa.

Ritiene pertanto che le sanzioni dovrebbero essere adeguate introducendo anche talune pene accessorie come il ritiro dal mercato del prodotto.

Il PRESIDENTE dà la parola al sottosegretario alle politiche agricole e forestali Dozzo.

Il sottosegretario DOZZO premette che la Commissione si trova ad esaminare uno schema che ha l'obiettivo di realizzare un'efficace tutela del consumatore, ritenendo che si tratti di un provvedimento idoneo alla realizzazione degli obiettivi prefissati.

Esprime la propria perplessità in ordine alla recente sentenza della Corte di giustizia dell'Unione, in quanto potenzialmente lesiva delle produzioni tipiche di alta qualità, in ciò favorita dalla posizione assunta da alcuni Stati membri del Nord, i quali si adoperano per introdurre norme di omogeneizzazione della qualità ovvero dazi all'importazione per prodotti che danneggiano la produzione italiana.

Il rappresentante del Governo chiarisce che lo schema n. 193 ha la duplice finalità di realizzare una esauriente informazione ed un'efficace tutela del consumatore; osserva infatti che l'obbligo di inserire indicazioni chiare e leggibili costituisce un primo, importante passo verso tale direzione, specialmente in Italia, ove sono commercializzati prodotti di amplissima diffusione che, sotto la denominazione di «cioccolato», utilizzano grassi vegetali estranei.

Il presidente PICCIONI ringrazia il rappresentante del Governo e dà la parola al relatore Bongiorno per la replica.

Il relatore BONGIORNO, nel ribadire le osservazioni favorevoli, fa rilevare la necessità che il recepimento della direttiva 2000/36/CE attraverso lo schema in esame sia pienamente compatibile con il concomitante schema di recepimento della direttiva 2000/13/CE in materia di etichettature, attualmente all'esame delle Commissioni 9^a e 10^a riunite, raccomandando altresì la massima attenzione nella difesa della produzione nazionale di qualità, anche attraverso adeguati sistemi di informazione e pubblicità.

In sede di dichiarazione di voto, interviene il senatore VICINI, il quale esprime la propria sintonia con il rappresentante del Governo e con il relatore Bongiorno, associandosi nelle raccomandazioni affinché il Governo si attivi per tutelare la produzione nazionale da direttive «incerte» e non sufficientemente orientate alla tutela della specificità e della qualità delle produzioni.

Interviene altresì la senatrice DE PETRIS, la quale preannuncia la propria astensione a causa delle perplessità ingenerate dall'attuale formulazione dell'articolo 7 dello schema.

Il PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale, avverte che porrà ai voti il conferimento del mandato al relatore a trasmettere sullo schema in titolo osservazioni favorevoli con i rilievi da lui proposti.

La Commissione conferisce mandato al relatore a trasmettere sullo schema in titolo osservazioni favorevoli con i rilievi da lui proposti.

La seduta termina alle ore 9,35.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

GIOVEDÌ 10 APRILE 2003

156^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ZANOLETTI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Sacconi.

La seduta inizia alle ore 8,30.

IN SEDE REFERENTE

(2011-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 febbraio 2003, n. 23, recante disposizioni urgenti in materia di occupazione, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Introduce l'esame il relatore MORRA il quale osserva preliminarmente che il decreto legge n. 23 – il cui disegno di legge di conversione è già stato licenziato dal Senato – è stato successivamente modificato dalla Camera dei deputati, soprattutto con riferimento all'articolo 1-*bis*, in materia di mobilità lunga.

L'articolo 1 del decreto-legge, come è noto, reca una serie di misure rivolte a fare fronte a specifiche situazioni di crisi aziendale. Tale disposizione, che non è stata modificata dall'altro ramo del Parlamento, attribuisce al Ministero del lavoro e delle politiche sociali la facoltà di concedere i benefici contributivi di cui agli articoli 8, comma 4, e 25, comma 9, della legge n. 223 del 1991, nel limite di 550 lavoratori, a favore dei datori di lavoro acquirenti di imprese sottoposte a procedure di amministrazione straordinaria aventi un numero di dipendenti superiori a 1.000 unità.

Il comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge, recante la disposizione di copertura finanziaria, è già stato modificato nel corso dell'esame presso il Senato: la Camera dei deputati è ulteriormente intervenuta, adottando peraltro una più puntuale formulazione del testo, senza però modificare l'entità degli stanziamenti definiti in prima lettura.

L'articolo 1-*bis*, come è noto, è stato introdotto dall'Assemblea del Senato a seguito dell'approvazione di un emendamento del Governo, volto a concedere la cosiddetta mobilità lunga a 3 mila lavoratori dipendenti da imprese o gruppi di imprese, entro il 31 dicembre dell'anno in corso.

La mobilità lunga consiste nella proroga dell'indennità di mobilità oltre i termini della sua naturale scadenza, e fino al momento in cui il lavoratore consegue il diritto alla pensione. Essa è stata introdotta per la prima volta dall'articolo 7, comma 7, della legge n. 223 del 1991, ed è stata successivamente richiamata e prorogata da diverse disposizioni che la hanno confermata.

I datori di lavoro che intendono avvalersi delle disposizioni in esame devono presentare apposita domanda al Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Gli oneri relativi al trattamento di mobilità per il periodo eccedente la durata della mobilità ordinaria, compresa la contribuzione figurativa, sono a carico delle imprese beneficiarie.

La Camera ha modificato il testo dell'articolo 1-*bis*, portando il termine per la collocazione in mobilità dal 31 dicembre 2003 al 31 dicembre 2004 ed estendendo la platea dei beneficiari della mobilità lunga da 3 mila a 7 mila lavoratori, per imprese o gruppi di imprese i cui piani di gestione delle eccedenze occupazionali siano stati oggetto di esame presso la Presidenza del Consiglio dei ministri o il Ministero del lavoro e delle politiche sociali nel corso del 2002 e fino al 15 giugno 2003. Tale ultimo termine modifica quello, già approvato dal Senato, del 31 marzo dello stesso anno.

È evidente che il decreto-legge in esame, con le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento, va incontro alle esigenze delle crisi occupazionali che si sono verificate all'interno delle grandi aziende sia nel settore meccanico, sia specificatamente in quello delle telecomunicazioni, anche se il riferimento non si evince dal testo. Si tratta di una soluzione che dovrebbe agevolare, con il tempo messo a disposizione, l'entrata in vigore delle nuove norme che dovranno regolare il mercato del lavoro.

Il PRESIDENTE propone di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti per lunedì 14 aprile alle ore 15. Avverte altresì che, data l'imminente scadenza del termine costituzionale di conversione, la Commissione tornerà a riunirsi nel pomeriggio di martedì 15 aprile per il seguito e la conclusione dell'esame del disegno di legge in titolo.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(848-bis) Delega al Governo in materia di incentivi alla occupazione, di ammortizzatori sociali, di misure sperimentali a sostegno dell'occupazione regolare e delle assunzioni a tempo indeterminato nonché di arbitrato nelle controversie individuali di lavoro, risul-

tante dallo stralcio deliberato dall'Assemblea il 13 giugno 2002 degli articoli 2, 3, 10 e 12 del disegno di legge di iniziativa governativa

(514) MANZIONE. – *Modifica all'articolo 4 della legge 11 maggio 1990, n. 108, in materia di licenziamenti individuali*

(1202) RIPAMONTI. – *Modifiche ed integrazioni alla legge 11 maggio 1990, n. 108, in materia di licenziamenti senza giusta causa operati nei confronti dei dipendenti di organizzazioni politiche e sindacali.*

(2008) DI SIENA ed altri. – *Misure per l'estensione dei diritti dei lavoratori*

– e **petizione n. 449** ad essi attinente

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta dell'8 aprile scorso.

Interviene nella discussione generale il senatore MALABARBA il quale osserva preliminarmente che l'esame dei disegni di legge in titolo ripropone questioni di carattere generale, relative alla riforma del mercato del lavoro, in parte affrontate dalla legge n. 30 del 2003 e in parte trattate nel disegno di legge n. 848-*bis* che, come è noto, si pone in rapporto di continuità con la predetta normativa e costituisce l'ulteriore articolazione di un medesimo progetto. Si tratta di un progetto la cui attuazione potrebbe rivelarsi disastrosa per le tutele che attualmente presidiano la condizione dei lavoratori e, d'altra parte, rappresenta una forzatura e un errore di calcolo da parte del Governo, poiché l'effetto indesiderato degli interventi proposti con il disegno di legge n. 848-*bis* potrebbe essere quello di rafforzare nell'opinione pubblica un orientamento favorevole a risolvere attraverso lo strumento referendario problemi che, per la loro complessità avrebbero potuto meglio essere affrontati e risolti dal legislatore.

Il testo del disegno di legge governativo all'esame ripropone un ricorso eccessivo e inaccettabile allo strumento della delega, ricorso che, peraltro, non è appannaggio esclusivo dell'attuale Governo. La circostanza poi che tale disciplina poggi sugli accordi tra il Governo e le parti sociali stipulati nell'ambito del Patto per l'Italia non esime di certo da una verifica del consenso reale sui punti più controversi e, in particolare sulle modifiche all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Tale accordo infatti è contestato dalla CGIL che organizza la maggioranza dei lavoratori e la cui esclusione dal tavolo delle trattative non ha certo migliorato l'andamento delle relazioni industriali. D'altra parte il Governo è orientato a siglare accordi a geometria variabile, basati sulla scelta unilaterale degli interlocutori, secondo una logica strumentale e subalterna alle posizioni della Confindustria: la crisi della concertazione, che ha portato all'odierna situazione, non si risolve però con il prevalere dell'interesse dei soggetti contrattualmente più forti.

Attualmente – prosegue il senatore Malabarba – il processo di regolamentazione del mercato del lavoro sta raggiungendo il suo culmine, e la manomissione dell'articolo 18 della legge n. 300 del 1970 coniugata con il

riordino degli ammortizzatori sociali dimostra la contraddittorietà di una scelta che da un lato tende ad agevolare i licenziamenti e dall'altro cerca di assicurare un minimo di assistenza per contenere gli effetti più perversi dell'incremento della flessibilità in uscita.

Peraltro, manca un'adeguata copertura finanziaria per la riforma degli ammortizzatori sociali, anche perché il Governo intende potenziare esclusivamente l'indennità di disoccupazione, opzione di per sé apprezzabile, se da essa non derivasse però anche un ridimensionamento del peso di tutti gli altri ammortizzatori sociali, preludio alla loro scomparsa. È poi inaccettabile, a fronte di un prevedibile aumento dei licenziamenti, introdurre la riduzione dei periodi di fruizione delle misure di integrazione salariale e dell'indennità di disoccupazione.

Il Governo e la Confindustria concordano sull'intenzione di manomettere non solo le norme di tutela nei confronti dei licenziamenti illegittimi, ma l'intero Statuto dei lavoratori: la diffusione dei contratti atipici, spesso giustificata da una visione arbitraria dell'organizzazione del lavoro, costituisce infatti la premessa per una riduzione generalizzata delle tutele che presidiano il rapporto di lavoro subordinato, e per un massiccio incremento della precarizzazione del lavoro. Una tale scelta non si giustifica di certo con la necessità di superare il modello fordista e keynesiano, come spesso si argomenta da parte imprenditoriale, poiché è possibile certamente intraprendere positivi percorsi di flessibilizzazione dei sistemi produttivi – spesso prodotto anche delle lotte sindacali – senza per questo privilegiare il ricorso a tipologie contrattuali meno garantite. In questa prospettiva, le proposte del Governo all'esame denunciano una visione molto tradizionalista del rapporto di lavoro, poiché l'insofferenza verso forme di tutela legale del contraente più debole nell'ambito del rapporto di lavoro è tipica degli esordi del capitalismo, e non certo della sua maturità.

In realtà, la reintegrazione in caso di licenziamento ingiustificato costituisce un forte deterrente nei confronti dei datori di lavoro e li spinge ad un atteggiamento più collaborativo nei confronti dei propri dipendenti. Nella proposta sostenuta dalla sua parte politica, di estendere a tutti i lavoratori dipendenti le tutele previste dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, il senatore Malabarba ravvisa pertanto un impegno a cogliere l'evoluzione della struttura produttiva del Paese e non certo a contrastarne i processi di modernizzazione.

Tale proposta non è una novità, poiché già all'inizio degli anni ottanta le confederazioni sindacali CGIL, CISL e UIL promossero una legge di iniziativa popolare per estendere lo Statuto dei lavoratori a tutti i dipendenti al fine di contrastare gli effetti negativi del decentramento produttivo avviato dai grandi gruppi industriali. Anche oggi, le fratture all'interno del mondo del lavoro non possono essere risolte con un abbassamento generalizzato della soglia dei diritti, ma con l'estensione e la generalizzazione degli stessi. D'altra parte, una tale politica non è in contrasto con l'esigenza di dare vita ad interventi mirati a favore della piccola e media impresa, interventi che, però, devono privilegiare i profili attinenti all'accesso al credito e al sostegno infrastrutturale.

Nelle reali intenzioni del Governo e della Confindustria, dunque, le proposte di modifica dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori non sono rivolte a stimolare la crescita dimensionale delle imprese, ma rappresentano il grimaldello per scardinare l'intero sistema di tutele configurato dallo Statuto dei lavoratori. Per questo motivo, il quesito referendario sull'articolo 18 tende a tradursi in un pronunciamento di carattere generale sulla questione della tutela dei diritti dei lavoratori, in una direzione opposta rispetto a quella propugnata dal Governo e dalla Confindustria; in questa ottica, l'esito positivo del *referendum* da un lato produrrebbe l'effetto di inibire l'ulteriore corso delle proposte governative all'esame e, dall'altro, potrebbe ricomporre una frattura che oggi non è più accettabile, dato che la maggior parte delle imprese si colloca al di sotto della soglia dei quindici dipendenti.

Occorre anche rilevare che la disciplina relativa alla cessione di ramo d'azienda contenuta nella legge n. 30 favorisce l'ulteriore frammentazione delle imprese e pertanto si combina con le proposte contenute nel disegno di legge n. 848-*bis* nel senso di puntare in direzione di un attacco generalizzato ai diritti dei lavoratori.

Malgrado le affermazioni del Governo, la scelta politica di fondo rimane quella, originaria, di scardinare le regole del mercato del lavoro, con il pretesto, più volte richiamato nelle dichiarazioni del Presidente della Confindustria, dell'ostacolo posto alle nuove assunzioni dalle eccessive rigidità normative. E' questa, peraltro, la giustificazione addotta per l'aumento dei contratti di lavoro atipico che, nella maggior parte dei casi, celano rapporti di lavoro subordinato.

A partire dalla fine degli anni '70 le organizzazioni sindacali, accettando l'idea che il salario non costituisce una variabile indipendente, proposero a titolo di compensazione della moderazione salariale un generalizzato rafforzamento del sistema delle tutele. Oggi, invece, sussiste il rischio concreto che si verifichi un arretramento generale sia sul tema dei diritti, sia sui livelli retributivi. In questa logica, anche la legge n. 223 del 1991 potrebbe essere scardinata per effetto delle deleghe in bianco che il Governo chiede per assicurare alle imprese una maggiore flessibilità in uscita. Si tratta di un'impostazione inaccettabile e gran parte degli emendamenti sottoscritti dai senatori appartenenti al Gruppo di Rifondazione comunista si propongono di porre l'accento sulla tutela dei diritti per evitare che il punto di vista del più forte diventi il principio di regolazione dei rapporti di lavoro.

Il senatore BATTAFARANO rileva che la disposizione normativa di cui all'articolo 3 del disegno di legge n. 848-*bis* è stata complessivamente percepita dall'opinione pubblica come un tentativo di comprimere le tutele prefigurate dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori attraverso l'introduzione di una modifica sostanziale dello stesso, nonostante le dichiarazioni in più occasioni rese da esponenti del Governo e della maggioranza, con il fine di negare strumentalmente la valenza modificativa di tale disciplina.

La vicenda originatasi a seguito della presentazione, da parte del senatore Barelli, di una proposta emendativa riferita al sopracitato articolo 3 – volta ad accrescere ulteriormente l'incidenza dello stesso – rivela l'intento implicito, da parte delle forze politiche di maggioranza, di saggiare preventivamente le reazioni dell'opinione pubblica rispetto a un ulteriore ridimensionamento delle tutele contro i licenziamenti ingiustificati, senza esporsi alle conseguenze politiche derivanti da tale dibattito.

In varie circostanze, esponenti del Governo hanno sostenuto che la disposizione riprodotta con l'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 3 del disegno di legge in questione sarebbe comunque vincolato all'obbligo di dare attuazione a quanto è stato concordato nell'ambito del Patto per l'Italia. Occorrerebbe però tenere conto che dopo la stipula del suddetto accordo sono intervenuti fatti nuovi, che determinano una modifica del quadro d'insieme e richiedono comportamenti conseguenti anche da parte del legislatore. Tra tali fatti, va ricordata in primo luogo la recente iniziativa referendaria, orientata in una direzione opposta rispetto a quella perseguita dal Governo e ispirata prevalentemente da un atteggiamento strategico, volto ad arginare la diminuzione delle garanzie prospettate dall'Esecutivo attraverso una proposta finalizzata all'ampliamento delle stesse. Alla luce di tale situazione, determinatasi nel Paese, la disposizione normativa di cui all'articolo 3 è suscettibile di acutizzare ulteriormente lo scontro sociale, con tutte le conseguenze negative derivanti dallo stesso sul piano delle relazioni industriali. Il senatore Battafarano auspica pertanto la soppressione della disposizione normativa di cui all'articolo 3 dal testo normativo in esame, per le ragioni fin qui esposte.

Inoltre – prosegue l'oratore – al di là delle valutazioni politiche precedentemente espresse, la disciplina in questione presenta diversi profili di ambiguità, non essendo chiaro se la limitazione delle tutele di cui all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori debba gravare o meno *ad personam* sul lavoratore, con conseguente indebita lesione, in quest'ultimo caso, dei diritti spettanti allo stesso.

Inoltre il sistema di monitoraggio e di verifica dei risultati, contemplato in tale norma, è descritto in modo sommario e si presta ad una possibile utilizzazione tendenziosa e poco obiettiva.

Risulta poi criticabile la scelta di escludere la configurabilità della fattispecie di nuova assunzione, nelle ipotesi di subentro di un'impresa ad un'altra.

In riferimento alla disposizione normativa di cui all'articolo 1, il senatore Battafarano ravvisa profili di incompatibilità di tale disciplina con quella di matrice costituzionale, introdotta a seguito della modifica del titolo V parte II della Costituzione, che prefigura per la materia in questione una competenza legislativa concorrente, alla luce della quale allo Stato spetta esclusivamente il compito di emanare una legislazione di principio. Alla stregua di tale circostanza, la scelta dello strumento della delega si rivela inutile ed inadeguato.

La mancata previsione di risorse finanziarie relativamente agli incentivi per l'occupazione rivela poi l'intenzione del Governo di non adottare

alcuna misura avente un'incidenza significativa, limitandosi lo stesso a prospettare interventi di tipo meramente redistributivo di risorse preesistenti. Inoltre, l'assenza di indicazioni circa specifici incentivi per la promozione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato, anche a seguito di trasformazione di precedenti assunzioni a termine, lascia intendere che, nelle intenzioni del Governo, la stabilizzazione potrebbe essere realizzata attraverso le nuove tipologie contrattuali definite nella legge n. 30 del 2003.

Il testo normativo in questione riconosce poi agli enti bilaterali una funzione certificativa, che – ad avviso dell'oratore – andrebbe riservata esclusivamente alla Pubblica Amministrazione.

La mancata attribuzione di risorse pubbliche aggiuntive per il riordino degli ammortizzatori sociali impedisce di fatto la possibilità di estendere le misure di sostegno al reddito anche ai lavoratori coordinati e continuativi, ai lavoratori delle piccole imprese e alle varie tipologie di lavoratori precari.

La disciplina contenuta nell'articolo 2 presenta – a giudizio dell'oratore – dei profili di ambiguità e di contraddittorietà, in quanto il riferimento agli ammortizzatori a base assicurativa e a totale carico delle imprese, contenuto nell'alinea del comma 1, appare non pienamente compatibile con la disposizione normativa di cui alla lettera c), per quel che concerne i profili inerenti ai criteri di ripartizione del carico contributivo tra datori di lavoro, lavoratori e Stato, in essa contenuti.

Sui trattamenti di disoccupazione a requisiti ridotti, di cui alla lettera a) dell'emendamento 2.1, il Governo aggiunge alla prestazione lavorativa l'aggettivo «effettiva», già sconfessata da una sentenza della Corte di Cassazione, che ha condannato l'INPS a computare nel periodo lavorativo, che dà diritto alla disoccupazione, tutte le giornate per le quali sia prevista contribuzione, e non quelle di effettiva prestazione.

Inoltre, il sistema di ammortizzatori sociali previsto dalla delega, articolato su base settoriale, si inquadra in un'ottica di fondo, iniqua, orientata nella direzione della «polverizzazione» anziché in quella, congrua ed auspicabile, dell'universalizzazione.

L'incremento dell'indennità di disoccupazione, prospettato dalle forze politiche di maggioranza, è condivisibile, mentre risulta del tutto inaccettabile la riduzione della copertura figurativa dalle stesse prefigurato.

Risulta parimenti incongrua la disciplina atta ad escludere dall'ambito di applicazione dell'incremento dell'indennità alcune tipologie di destinatari, quali i disoccupati del settore agricolo e quelli con «requisiti ridotti».

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,20.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 10 APRILE 2003

119^a Seduta*Presidenza del Presidente*

TOMASSINI

*La seduta inizia alle ore 8,10.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il senatore CARELLA rende noto che il Governo ha ritirato il decreto sugli illeciti sanitari – si legge in un comunicato – dopo aver preso atto delle posizioni espresse dalla categoria medica e raccogliendo indicazioni provenienti dal Parlamento. L'Esecutivo comunque si ripropone di ripresentare in tempi brevi un articolato e comprensivo disegno di legge, coinvolgendo in un'ampia consultazione preliminare, tutte le rappresentanze delle categorie interessate. Nel prendere atto con soddisfazione degli esiti della vicenda, dà atto alla Commissione tutta e al Presidente dell'utilità del lavoro svolto.

Il senatore SALZANO, pur prendendo atto dell'avvenuto ritiro da parte dell'Esecutivo del provvedimento in questione, lamenta che ancora una volta di tale iniziativa si sia avuta notizia solo attraverso i giornali. Ufficialmente la Commissione non è stata informata. Tiene comunque a precisare che il provvedimento è stato ritirato per la ferma opposizione della maggioranza.

Il presidente TOMASSINI, nel sottolineare come probabilmente il decreto legge sia stato originato da una spinta emotiva di fronte ad eventi e comportamenti illeciti nel settore sanitario, evidenzia come la Commissione abbia reagito in modo unanime, e concorde, senza differenza tra maggioranza e opposizione e ciò ha opportunamente comportato un ripensamento da parte del Ministro.

Il senatore MASCIONI, facendosi interprete di una preoccupazione diffusa fra tutti i commissari, sollecita l'approvazione del disegno di legge sugli emoderivati, ormai da tempo licenziato dalla Commissione.

Il Presidente fornisce assicurazioni circa il fatto che egli sperimenterà tutte le vie possibili per arrivare al più presto all'approvazione del provvedimento da parte del Senato.

IN SEDE REFERENTE

(58) EUFEMI ed altri. – *Disciplina della ricerca e della sperimentazione biogenetica e istituzione di una Commissione parlamentare sulla bioetica*

(112) TOMASSINI. – *Norme in materia di procreazione assistita*

(197) ASCIUTTI. – *Tutela degli embrioni*

(282) PEDRIZZI ed altri. – *Norme per la tutela dell'embrione e la dignità della procreazione assistita*

(501) CALVI ed altri. – *Modifiche all'articolo 235 e all'articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita*

(961) RONCONI. – *Disposizioni in materia di fecondazione medicalmente assistita*

(1264) ALBERTI CASELLATI ed altri. – *Norme in tema di procreazione assistita*

(1313) TREDESE ed altri. – *Norme in materia di procreazione assistita*

(1514) Norme in materia di procreazione medicalmente assistita, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Giancarlo Giorgetti; Cè ed altri; Burani Procaccini; Cima; Mussolini; Molinari; Lucchese ed altri; Martinat ed altri; Angela Napoli; Serena; Maura Cossutta ed altri; Bolognesi e Battaglia; Palumbo ed altri; Deiana ed altri; Patria e Crosetto; Di Teodoro

(1521) Vittoria FRANCO ed altri. – *Norme sulle tecniche di procreazione medicalmente assistita*

(1715) D'AMICO ed altri. – *Norme in materia di clonazione terapeutica e procreazione medicalmente assistita*

(1837) TONINI ed altri. – *Norme in materia di procreazione medicalmente assistita*

(2004) GABURRO ed altri. – *Norme in materia di procreazione medicalmente assistita* (Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di mercoledì 9 aprile 2003.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti relativi all'articolo 5 del disegno di legge n. 1514, dopo una precisazione del senatore MASCIONI che rivendica un comportamento limpido e costruttivo da parte delle forze politiche di opposizione su questa tematica, ispirato non a comportamenti di tipo ostruzionistico, ma meramente finalizzati a migliorare il testo pervenuto dalla Camera dei deputati. Il suo unico rimpianto è che la maggioranza non abbia raccolto tale occasione per avviare un proficuo dibattito.

La senatrice FRANCO, nell'illustrare gli emendamenti 5.1 e 5.3 della senatrice Bettoni Brandani e il 5.14 a propria firma, rileva come la scelta di ricorrere alle tecniche di procreazione assistita non possa che essere af-

fidata alla responsabilità individuale o di coppia, né vede ragioni per negarlo anche ad una donna singola. Inoltre, con il suo emendamento propone di sopprimere il requisito «entrambi viventi» riferito alla coppia, in quanto si potrebbero verificare casi speciali in cui il coniuge viene meno, a procedura già iniziata.

Il senatore DI GIROLAMO illustra gli emendamenti 5.7 e 5.10 che intendono allargare la possibilità di accedere a queste tecniche a chiunque abbia compiuto la maggiore età sull'esempio della legislazione spagnola. Nell'evoluzione oramai in atto il concetto di famiglia si va dilatando e articolando, ed ha sempre meno senso imporre eccessive restrizioni, anzi il desiderio di genitorialità impone risposte al di là della situazione anagrafica del soggetto.

Il senatore MASCIONI illustra l'emendamento 5.12 del senatore Tonini, che intende sostituire all'espressione «conviventi», quella di «stabilmente legati da convivenza comprovata da almeno un anno». Trattasi infatti di una cautela ulteriore che rafforzerebbe il proposito di procedere con convinzione al ricorso alla fecondazione assistita.

Dati per illustrati i restanti emendamenti, il relatore, senatore TREDESE, esprime parere contrario su tutte le proposte emendative relative all'articolo 5.

Si passa quindi all'illustrazione degli emendamenti relativi all'articolo 6.

Il senatore DI GIROLAMO illustra gli emendamenti 6.3, 6.5 e 6.38, rilevando come essi tendano ad introdurre un quadro informativo più esteso ed articolato. Nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati, sul medico vengono a gravare nuovi ed onerosi compiti, ma appare ben difficile che egli possa sommare tutte le competenze che necessiterebbero per assolverli. Né appare ragionevole che si possa esaurire in un singolo colloquio tutta la vasta gamma di problematiche conseguenti alla scelta di ricorrere alla procreazione medicalmente assistita. Le proposte emendative tendono a far sì che il Servizio sanitario nazionale risponda in maniera più adeguata alle finalità che il provvedimento all'esame impone di perseguire.

Il senatore MASCIONI illustra l'emendamento 6.6, sottolineando come sia opportuno affiancare al medico la figura dello psicologo.

Il senatore CARELLA illustra gli emendamenti 6.15, 6.40, e 6.46 del senatore Del Pennino che propongono questioni già precedentemente argomentate. Non appare seriamente proponibile prospettare alla coppia la possibilità di ricorso a procedure di adozione o di affidamento in alternativa

alla procreazione medicalmente assistita. Tale scelta appare inopportuna ed impropria, soprattutto nell'ambito del contesto proposto.

La senatrice FRANCO illustra complessivamente gli emendamenti 6.2, 6.24, 6.39, 6.42 della senatrice Bettoni Brandani e 6.7, 6.13, 6.35 a firma propria, sottolineando la complessità e la mancanza di chiarezza sul piano delle indicazioni fornite dell'articolo 6 così come pervenuto dalla Camera dei deputati e sul quale sarebbe opportuno rileggere le osservazioni espresse in proposito dalla Commissione Giustizia. Sotto il profilo dell'informazione alla coppia, la formulazione attuale è chiaramente assurda, il medico viene gravato di un'eccessiva mole di compiti mentre la stessa figura è deresponsabilizzata in altra parte del testo, quando non gli si consente di decidere quali tecniche adottare. La prospettiva altresì alla coppia della possibilità di ricorrere a procedure di adozione o di affidamento, come alternativa alla procreazione medicalmente assistita, è addirittura sorprendente, vista la diversità delle situazioni. Sostanzialmente, non si rispetta il desiderio di maternità e paternità, tenuto conto che l'istituto dell'affidamento e dell'adozione rispondono ad esigenze completamente diverse. Il comma 2 parla poi dei costi economici di strutture private autorizzate, rivelandosi fuorviante ed ambiguo ed inducendo l'interrogativo se quelle pubbliche siano gratuite. Ulteriori incongruenze sono rinvenibili al comma 3, laddove si statuisce che tra la manifestazione della volontà e l'applicazione della tecnica deve intercorrere un termine non inferiore a sette giorni: trattasi di affermazione pletorica e quasi offensiva. La previsione inoltre che la volontà può essere revocata da ciascuno dei soggetti solo fino al momento della fecondazione dell'ovulo profila per la donna l'eventualità di una sottoposizione a prestazione sanitaria coattiva, di cui è evidente l'incostituzionalità.

Il senatore LONGHI fa propri gli emendamenti del senatore Malabarba all'articolo 6 ed illustra contemporaneamente i propri, 6.5 e 6.45, sottolineando come l'articolo 6 – che in parte contraddice i contenuti dell'articolo 1 – finisca per indurre a complicazioni inopportune. Si sarebbe dovuto parlare più della donna che della coppia, visto che ad ella si riportano le conseguenze più gravi ed invasive del ricorso alla procreazione medicalmente assistita. Tenuto conto che chi arriva a decidere il ricorso a tali pratiche, vi perviene dopo un lungo percorso e dopo aver preso già in considerazione l'ipotesi di adozione o di affidamento, non si comprende il significato della previsione di cui al comma 1, mentre il comma 2 appare di assoluta ambiguità. Né ritiene giusto che il costo del ricorso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita ricada pressoché integralmente sulla coppia. Inaccettabile tra l'altro è l'impossibilità per la donna di recedere dopo la fecondazione dell'ovulo dalla volontà di ricorrere a tale pratica. Questo è solo uno degli esempi per i quali sarebbe necessario riscrivere con maggiore chiarezza il provvedimento che altrimenti si rivelerà assolutamente inapplicabile.

Interviene la senatrice BOLDI che, riferendosi in particolare alla statuizione di cui al testo pervenuto dalla Camera dei deputati relativa alla possibilità di revocare la volontà solo fino al momento della fecondazione dell'ovulo, richiama su questo specifico aspetto quanto contenuto nel parere della Commissione Giustizia che in proposito mette in guardia contro i problemi che deriverebbero nel caso in cui la volontà venga meno in capo alla donna e soprattutto nel caso in cui ciò si verifichi prima che abbia luogo il trasferimento dell'embrione nell'utero. Non essendo ricorrente alcuna ipotesi che possa giustificare un trattamento sanitario obbligatorio, la Commissione Giustizia si chiede a quale condotta debba attenersi il medico deputato alla pratica di procreazione, posto che è allo stesso interdotta tanto la conservazione quanto la soppressione dell'embrione. Le uniche ipotesi plausibili sono quelle di ritenere la non responsabilità del medico, nel caso di semplice sua inazione e quella di un'applicazione analogica – che la Commissione ritiene preferibile – della disposizione di cui al comma 3 dell'articolo 14. Quest'ultima disposizione sembra rispondere ad un principio generale nel senso che la crioconservazione deve ritenersi ammessa tutte le volte in cui risulti impossibile procedere all'impianto dell'embrione, in presenza di circostanze imprevedibile nel momento in cui è avvenuta la fecondazione dell'ovulo. La senatrice richiama quindi la Commissione a dare prova di ragionevolezza, e a non procedere all'approvazione di un dispositivo che si rivelerebbe un'autentica stupidaggine e che potrebbe far sì che la legge si riveli di fatto inapplicabile e sommersa da tutta una serie di ricorsi da parte di pazienti e associazioni.

Il senatore TATÒ ritiene invece che il testo pervenuto dalla Camera sia tecnicamente ben fatto e che in linea di massima, i figli vadano procreati solo per vie naturali. Quanto alla presenza di altre figure che affianchino il medico nella sua attività di informazione, ritiene che se ci si avviasse su questa strada non ci sarebbero limiti alla fantasia delle specializzazioni che potrebbero essere richieste.

Il relatore TREDESE si dichiara contrario a tutti gli emendamenti all'articolo 6.

Si passa quindi all'illustrazione degli emendamenti relativi all'articolo 7.

Il senatore LONGHI fa proprio ed illustra l'emendamento 7.1 del senatore Malabarba, sostitutivo dell'articolo 7 che istituisce presso il Ministero della salute una Commissione di studio sulle biotecnologie della riproduzione con la finalità di approfondire ed estendere la ricerca teorica ed il dibattito culturale sulle nuove domande sociali poste dalla ricerca scientifica e clinica sulle biotecnologie riproduttive.

La senatrice FRANCO illustra l'emendamento 7.2, sottolineando l'opportunità di prevedere anche l'intesa con la Conferenza Stato - Regioni - Province Autonome, nell'elaborazione delle linee guida.

Il senatore MASCIONI illustra gli emendamenti 7.4, 7.12 e 7.0.1 del senatore Tonini, precisando la necessità di inserire anche il Comitato Nazionale di Bioetica nella fase di elaborazioni delle linee guida, nonché l'opportunità di un aggiornamento annuale, anziché triennale come previsto nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati, con riferimento alle stesse linee. Infine rileva la necessità dell'istituzione di un Osservatorio presso il Ministero della salute che analizzi l'impatto sociale e psicologico del ricorso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo.

Interviene il senatore DI GIROLAMO che illustra i propri emendamenti 7.5 e 7.10, facendo propri anche gli emendamenti 7.3 e 7.8 del senatore Rotondo, sottolineando come l'articolo 7, così come configurato, esprime un concetto autoritario nei confronti dei medici cui viene messa la camicia di forza di linee guida definite addirittura come vincolanti. Ciò si rivela tanto più assurdo per la scienza medica e per questo specifico settore in cui la conoscenza è in continuo divenire, finendo in ipotesi con il costringere il medico ad applicare tecniche più vecchie ed invasive. Appare allora assolutamente opportuno sopprimere il comma 2 e modificare i commi 1 e 3, per una migliore correttezza di indicazioni.

Il senatore CARELLA illustra l'emendamento 7.11 del senatore Del Pennino, dopo aver dichiarato di riconoscersi pienamente nelle argomentazioni svolte dalla senatrice Boldi. L'emendamento in questione intende sopprimere il comma 2 che sancisce la vincolatività delle linee guida e si rivela una norma inutilmente cogente. Sottolinea la contraddittorietà di stabilire linee guida che opportunamente dovrebbero essere intese come codici di comportamenti adottando uno strumento cogente come quello normativo.

Il relatore, senatore TREDESE, si dichiara contrario a tutti gli emendamenti all'articolo 7.

Il senatore SANZARELLO intende rivendicare l'assoluta correttezza di comportamento di cui hanno dato prova le forze politiche di maggioranza nel corso del dibattito. In questo senso non ritiene che possano essere accettate le accuse di ottusità e sordità rivolte dalla senatrice Boldi che invita a chiarire il tenore del suo intervento. Ogni posizione è di per sé rispettabile e quella della maggioranza si può sintetizzare nel rispetto assoluto dell'embrione quale essere umano.

La senatrice BOLDI precisa che se qualcuno ha avuto l'impressione di essere offeso dalle sue parole se ne dispiace, perché certamente questa non era l'intenzione del suo intervento.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1514**Art. 5.****5.1**

BETTONI BRANDANI, FRANCO Vittoria, DI GIROLAMO, ACCIARINI, PAGANO, PILONI, ROTONDO

Sopprimere l'articolo.

5.2

MALABARBA, SODANO Tommaso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 5. - (*Requisiti soggettivi*). – 1. È consentito il ricorso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita alle donne maggiorenne che ne facciano richiesta alle competenti strutture autorizzate dalle Regioni.

2. Alla richiesta può associarsi, purchè maggiorenne, la persona che, con il consenso della donna, intenda assumere nei confronti dell'eventuale nato o nata, gli obblighi previsti dal codice civile per la figura genitoriale.

3. La legge assicura i diritti di tutti i soggetti coinvolti – la donna, l'eventuale coniuge o convivente, il nato o la nata – nonchè la tutela della salute della donna o del concepito-embrione-feto».

5.3

BETTONI BRANDANI, FRANCO Vittoria, DI GIROLAMO, ACCIARINI, PAGANO, PILONI, ROTONDO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 5. - (*Requisiti soggettivi*). – 1. Il ricorso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita è consentito alle donne che hanno compiuto la maggiore età e che presentano la relativa richiesta alle strutture autorizzate. Alla richiesta può associarsi, purchè maggiorenne, il coniuge ovvero l'uomo che intenda riconoscere il nascituro ed assumere nei suoi

confronti gli obblighi previsti dal codice civile, secondo le modalità stabilite dall'articolo 6 della presente legge».

5.4

DATO, D'AMICO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 5. – 1. Possono ricorrere alle tecniche di fecondazione medicalmente assistita le coppie di maggiorenni che ne facciano richiesta alle strutture di cui all'articolo 10, comma 1».

5.5

DATO, D'AMICO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 5. – 1. Possono ricorrere alle tecniche di fecondazione medicalmente assistita le donne maggiorenni che ne facciano richiesta alle strutture di cui all'articolo 10, comma 1».

5.6

MALABARBA, SODANO Tommaso

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Possono ricorrere alle tecniche di procreazione medicalmente assistita le donne maggiorenni o le coppie di maggiorenni che ne facciano richiesta alle strutture di cui all'articolo 10, comma 1».

5.7

DI GIROLAMO, ROTONDO, BETTONI BRANDANI, FRANCO, PAGANO, ACCIARINI, PILONI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Il ricorso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita è consentito a chiunque abbia compiuto la maggiore età».

5.8

MALABARBA, SODANO Tommaso

Al comma 1, sopprimere le parole: «di sesso diverso».

5.9

MALABARBA, SODANO Tommaso

Al comma 1, sopprimere le parole: «coniugate o conviventi».

5.10

LONGHI, DI GIROLAMO, ROTONDO

Dopo le parole: «coniugate o» aggiungere le seguenti: «che autocertifichino di essere».

5.11

GABURRO

Dopo la parola: «coniugate» sopprimere le parole: «o conviventi».

5.12

TONINI, MASCIONI

Al comma 1, sostituire le parole: «conviventi» con le parole: «stabilmente legate da convivenza comprovata da almeno un anno».

5.13

BOLDI, MONTI, TIRELLI

Dopo le parole: «coniugate o conviventi» aggiungere: «da almeno due anni».

5.14

FRANCO Vittoria, BETTONI BRANDANI, DI GIROLAMO, ACCIARINI, PAGANO, PILONI, ROTONDO

Al comma 1, sopprimere le parole: «, entrambi viventi».

5.15

MALABARBA, SODANO Tommaso

Al comma 1, sopprimere le parole: «, entrambi viventi».

Art. 6.**6.1**

MALABARBA, SODANO Tommaso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 6. - (*Consenso informato*). – 1. Prima del ricorso e in ogni fase di applicazione delle tecniche di fecondazione assistita il medico, anche avvalendosi dell'equipe medico-scientifica di cui al comma 1-*bis*, informa in maniera dettagliata la donna maggiorenne o la coppia di maggiorenni che ne facciano richiesta alle strutture di cui all'articolo 9, comma 1, della presente legge, sui metodi e sui possibili effetti collaterali sanitari e psicologici conseguenti all'applicazione delle tecniche stesse, sulle probabilità di successo e sui rischi dalle stesse derivanti, nonché sulle relative conseguenze giuridiche, per la donna, per l'uomo e per il nato. Le informazioni di cui al presente comma e quelle concernenti il grado di invasività delle tecniche nei confronti della donna e dell'uomo devono essere fornite per ciascuna delle tecniche applicate e in modo tale da garantire la consapevole formazione della volontà.

1-*bis*. Fanno parte dell'equipe medico-scientifica il ginecologo, l'andrologo e lo psicologo.

2. Ai soggetti che richiedono di accedere alle tecniche di procreazione medicalmente assistita devono essere prospettati con chiarezza i costi economici dell'intera procedura e le modalità di accesso al Servizio sanitario nazionale.

3. La volontà dei soggetti di accedere alle tecniche di fecondazione assistita è espressa per iscritto al medico responsabile della struttura, secondo modalità da definire nelle linee guida di cui all'articolo 7 della presente legge.

4. Fatti salvi i requisiti previsti dalla presente legge, il medico responsabile della struttura autorizzata può decidere di non procedere alla

fecondazione assistita esclusivamente per motivi di ordine medico-sanitario. In tal caso deve fornire motivazione scritta di tale decisione».

6.2

BETTONI BRANDANI, FRANCO Vittoria, DI GIROLAMO, ACCIARINI, PAGANO, PILONI, ROTONDO

Sostituire i commi 1 e 3 con i seguenti:

«1. Prima del ricorso ed in ogni fase di applicazione delle tecniche di procreazione medicalmente assistita il medico, anche avvalendosi della figura professionale dello psicologo, informa in maniera dettagliata e in forma scritta i soggetti di cui all'articolo 1 sui metodi e sui possibili effetti collaterali sanitari e psicologici conseguenti all'applicazione delle tecniche stesse, sulle probabilità di successo, e sui rischi dalle stesse derivanti, nonché sulle relative conseguenze giuridiche per la donna, per il nascituro e per colui a cui è riconosciuta la paternità. Le informazioni indicate dal presente comma e quelle concernenti il grado di invasività delle tecniche nei confronti della donna devono essere fornite per ciascuna delle tecniche applicate e in modo tale da assicurare la formazione di una volontà consapevole e validamente espressa.

3. La volontà dei soggetti di accedere alle tecniche di procreazione medicalmente assistita è espressa per iscritto al medico responsabile della struttura. La volontà può essere revocata da ciascuno dei soggetti indicati dal presente comma fino al momento dell'impianto dell'ovulo fecondato».

6.3

DI GIROLAMO, ROTONDO, BETTONI BRANDANI, FRANCO, PILONI, PAGANO, ACCIARINI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Prima del ricorso ed in ogni fase di applicazione delle tecniche di procreazione medicalmente assistita il medico informa in maniera dettagliata il paziente sulle tecniche, sulle loro probabilità di successo, sui loro possibili effetti collaterali e sui rischi sanitari derivanti dalla loro applicazione. Le informazioni di cui al presente comma devono essere fornite in modo tale da garantire al paziente il formarsi di una volontà consapevole e consapevolmente espressa».

6.4

MALABARBA, SODANO Tommaso

Al comma 1, sopprimere le parole: «Per le finalità indicate dal comma 3».

6.5

DI GIROLAMO, LONGHI, DATO, ROTONDO

Al comma 1, sostituire le parole da: «il medico informa», fino alla fine, con le seguenti: «i pazienti dovranno essere informati dal medico: sulle probabilità di successo, sui possibili effetti collaterali, sui rischi e sul grado di invasività delle tecniche; dallo psicologo: sui possibili effetti psicologici; in modo che sia assicurata la formazione di una volontà consapevole e validamente espressa.

Inoltre dovrà essere consegnato alla coppia materiale appositamente predisposto dal Ministero della giustizia per rendere note le conseguenze giuridiche della procreazione medicalmente assistita riguardanti la donna, l'uomo ed il nascituro. Alla coppia deve essere prospettata la possibilità di ricorrere a procedure di adozione o di affidamento ai sensi della legge 4 maggio 1983, n. 184, e successive modificazioni, come alternativa alla procreazione medicalmente assistita, invitandoli a richiedere informazioni e chiarimenti alle strutture competenti».

6.6

TONINI, MASCIONI

Al comma 1, dopo le parole: «il medico» aggiungere le seguenti: «, anche avvalendosi della figura professionale dello psicologo,».

6.7

FRANCO Vittoria, BETTONI BRANDANI, DI GIROLAMO, ACCIARINI, PAGANO, PILONI, ROTONDO

Al comma 1, sopprimere le parole: «, sui problemi bioetici» «e psicologici» e da: «nonchè» fino alla fine del periodo.

6.8

TONINI, MASCIONI

Al comma 1, sopprimere le parole: «, sui problemi bioetici e».

6.9

MALABARBA, SODANO Tommaso

Al comma 1, sopprimere le parole: «, sui problemi bioetici».

6.10

GABURRO

Al comma 1, dopo le parole: «dalle stesse derivanti» aggiungere le seguenti: «, in particolare sul numero degli embrioni da produrre e trasferire in utero dal momento che esiste la possibilità che tutti e tre gli embrioni si impiantino (l'incidenza delle gravidanze multiple nella procreazione medicalmente assistita è di circa 12 volte superiore – 22-29 per cento – rispetto ai concepimenti spontanei – 1,5-2 per cento – ed è associata ad una maggiore incidenza di patologia ostetrica: ipertensione gravidanza indotta, parto pretermine, rottura prematura delle membrane, ...), sul divieto di ricorrere alla riduzione embrionaria in caso di gravidanze multiple,».

6.11

MALABARBA, SODANO Tommaso

Al comma 1, sostituire le parole: «il nascituro» con le seguenti: «l'eventuale nato o nata».

6.12

MALABARBA, SODANO Tommaso

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

6.13

FRANCO Vittoria, BETTONI BRANDANI, DI GIROLAMO, ACCIARINI, PAGANO, PILONI, ROTONDO

Al comma 1, sopprimere le parole da: «Alla copia deve essere» fino a: «come alternativa alla procreazione medicalmente assistita».

6.14

TONINI, MASCIONI

Al comma 1, sopprimere le parole da: «Alla coppia» fino a: «medicalmente assistita».

6.15

DEL PENNINO, CONTESTABILE, MAINARDI, CRINÒ, CARRARA

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo, dalle parole: «Alla coppia» fino a: «medicalmente assistita».

6.16

MALABARBA, SODANO Tommaso

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «Alla coppia» con le seguenti: «Ai soggetti che intendono ricorrere alle tecniche di fecondazione medicalmente assistita».

6.17

MALABARBA, SODANO Tommaso

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole: «come alternativa alla procreazione».

6.18

MALABARBA, SODANO Tommaso

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Gli interventi di procreazione medicalmente assistita sono a carico del Servizio sanitario nazionale».

6.19

GABURRO

Al comma 2, dopo le parole: «con chiarezza» aggiungere le seguenti: «, consegnando un preventivo dettagliato e regolarmente firmato dalla coppia e dal medico responsabile,».

Conseguentemente, sopprimere le parole: «qualora si tratti di strutture private autorizzate».

6.20

MALABARBA, SODANO Tommaso

Al comma 2, dopo le parole: «con chiarezza» aggiungere le seguenti: «e per iscritto».

6.21

MALABARBA, SODANO Tommaso

Al comma 2, dopo la parola: «procedura» aggiungere le seguenti: «e le modalità di accesso al Sistema sanitario nazionale».

6.22

MALABARBA, SODANO Tommaso

Al comma 2, sopprimere le parole: «qualora si tratti di strutture private autorizzate».

6.23

D'AMICO, DATO

Al comma 2, sopprimere le parole: «qualora di tratti di strutture private autorizzate».

6.24

BETTONI BRANDANI, FRANCO Vittoria, DI GIROLAMO, ACCIARINI, PAGANO, PILONI, ROTONDO

Al comma 2, aggiungere, in fine, le parole: «e comunque le tecniche realizzate ai sensi della presente legge rientrano nei livelli essenziali di assistenza».

6.25

LONGHI, DI GIROLAMO, DATO, ROTONDO

Al comma 2, alla fine del comma aggiungere le seguenti parole: «o di strutture pubbliche che eseguano prestazioni a pagamento».

6.26

MALABARBA, SODANO Tommaso

Al comma 2, aggiungere, in fine, le parole: «non convenzionate».

6.27

GABURRO

Sopprimere i commi 3, 4, e 5.

6.28

MALABARBA, SODANO Tommaso

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «di entrambi i soggetti» con le seguenti: «della donna o della coppia».

6.29

MALABARBA, SODANO Tommaso

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «di entrambi i» con la seguente: «dei».

6.30

MALABARBA, SODANO Tommaso

Al comma 3, primo periodo, sopprimere la parola: «congiuntamente».

6.31

MALABARBA, SODANO Tommaso

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «secondo modalità,» fino alla fine del comma con le seguenti: «secondo le modalità da definire nelle linee guida di cui all'articolo 7 della presente legge».

6.32

MALABARBA, SODANO Tommaso

Al comma 3, dopo il primo periodo aggiungere il seguente: «In caso di fecondazione eterologa, il marito o il convivente deve specificare nella dichiarazione scritta di volontà di accedere alle tecniche, il proprio consenso al ricorso di gameti maschili da parte di un donatore».

6.33

MALABARBA, SODANO Tommaso

Al comma 3, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: «La manifestazione di volontà comporta l'assunzione di responsabilità genitoriale per la donna e per la coppia richiedenti».

6.34

MALABARBA, SODANO Tommaso

Al comma 3, sopprimere il secondo ed il terzo periodo.

6.35

FRANCO Vittoria, BETTONI BRANDANI, DI GIROLAMO, ACCIARINI, PAGANO, PILONI, ROTONDO

Al comma 3, sopprimere il periodo: «Tra la manifestazione della volontà» fino a: «sette giorni».

6.36

TONINI, MASCIONI

Al comma 3, in fine, sopprimere le parole da: «La volontà può» fino a: «dell'ovulo».

6.37

CARELLA, BOCO, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 3, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Il paziente può revocare la sua volontà fino al momento della fecondazione dell'ovulo. La paziente in qualsiasi momento».

6.38

DI GIROLAMO, LONGHI, DATO, ROTONDO

Al comma 3, sostituire le parole da: «La volontà può... fino alla fine del comma» con le seguenti: «Il partner maschile può revocare la sua volontà fino alla fecondazione degli ovociti, la donna in qualsiasi momento».

6.39

BETTONI BRANDANI, FRANCO Vittoria, DI GIROLAMO, ACCIARINI, PAGANO, PILONI, ROTONDO

Al comma 3, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «La volontà può essere revocata da ciascuno dei soggetti indicati dal presente comma fino al momento dell'impianto dell'ovulo fecondato. Resta applicabile la legge 22 maggio 1978, n. 194».

6.40

DEL PENNINO, CONTESTABILE, MAINARDI, CRINÒ, CARRARA, BOLDI

Al comma 3, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «La volontà può essere revocata da ciascuno dei soggetti indicati dal presente comma fino al momento dell'impianto dell'ovulo fecondato».

6.41

MALABARBA, SODANO Tommaso

Al comma 3, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Il consenso può essere revocato dalla donna entro i termini stabiliti dalla legge n. 194 del 1978».

6.42

BETTONI BRANDANI, FRANCO Vittoria, DI GIROLAMO, ACCIARINI, PAGANO, PILONI, ROTONDO

Sopprimere il comma 4.

6.43

TONINI, MASCIONI

Sopprimere il comma 4.

6.44

MALABARBA, SODANO Tommaso

Al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «alla coppia» con le seguenti: «ai soggetti che ne hanno fatto richiesta».

6.45

LONGHI, DI GIROLAMO, DATO, ROTONDO

Al comma 5, dopo la parola: «sottoscrizione» inserire le seguenti: «di modulistica fornita dal Ministero della giustizia».

6.46

DEL PENNINO, CRINÒ

Al comma 5, dopo la parola: «sottoscrizione» aggiungere le seguenti: «dell'apposita di modulistica predisposta dal Ministero della salute».

6.47

TONINI, MASCIONI

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. È vietato il prelievo di gameti e la produzione di embrioni senza il consenso esplicito dei soggetti di cui all'articolo 5».

Art. 7.**7.1**

MALABARBA, SODANO Tommaso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7. - (Linee guida) – 1. Il Ministro della salute definisce con proprio decreto, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le linee guida che regolano le strutture pubbliche e private autorizzate in cui si attuano le tecniche di fecondazione assistita, previo parere del Consiglio superiore di sanità, avvalendosi dell'Istituto superiore

di sanità e della commissione di studio sulle biotecnologie della riproduzione.

2. È istituita presso il Ministero della salute la commissione di studio sulle biotecnologie della riproduzione, di seguito denominata "commissione", formata da venti membri nominati dal Ministro della salute entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge. La commissione dura in carica due anni a decorrere dalla data del suo insediamento. Nella commissione è assicurata la presenza paritaria dei due sessi. Sono chiamate a farne parte personalità di alto profilo culturale, donne e uomini forniti di qualificati titoli in ambito medico-scientifico, filosofico, giuridico e di competenze specifiche nella materia, nonché esponenti di associazioni legate all'esperienza femminile e all'elaborazione culturale del movimento delle donne, garantendo in misura bilanciata l'apporto delle diverse culture e dei diversi orientamenti in materia.

3. La commissione ha la finalità di approfondire ed estendere la ricerca teorica e il dibattito culturale sulle nuove domande sociali poste dalla ricerca scientifica e clinica sulle biotecnologie riproduttive. In relazione a tali problematiche, la commissione:

a) acquisisce, elabora e diffonde studi, rapporti, atti e documenti, anche inerenti la produzione normativa straniera, in modo da evidenziare la diversità degli approcci e delle soluzioni adottati nei vari Paesi in cui le biotecnologie riproduttive sono praticate e da favorire una conoscenza corretta della materia e una valutazione scevra da giudizi precostituiti dei problemi in questione;

b) promuove e diffonde un'informazione completa, qualificata e rigorosa, nonché accessibile a un vasto pubblico, sulla materia, attraverso la più ampia e oculata utilizzazione dei mass media e dei canali istituzionali;

c) promuove e stimola la discussione pubblica e partecipata nelle istituzioni e nella società.

4. Nel perseguimento delle finalità di cui al comma 3 è compito della commissione individuare possibili elementi di convergenza, nel rispetto dei seguenti principi:

a) la pluralità delle scelte sulla sessualità, sulla procreazione e sulla vita di relazione come fondamento della convivenza civile in uno Stato laico e di diritto;

b) l'autodeterminazione femminile e la responsabilità dei soggetti come fondamento di un'etica laica e secolarizzata delle relazioni tra donne e uomini e tra Stato e individui;

c) la non commerciabilità e non brevettabilità a fini di lucro del corpo e del patrimonio genetico umano come fondamento del diritto inviolabile alla disposizione del corpo.

5. Nell'esercizio delle proprie attività la commissione, dotata di autonomia regolamentare, si avvale degli istituti e degli strumenti di supporto necessari.

6. A conclusione del suo mandato, la commissione presenta al Ministro della salute una relazione sulle attività svolte, sugli elementi di convergenza registrati e sulle posizioni condivise raggiunte, formulando le proprie motivate proposte per la regolazione delle biotecnologie riproduttive. Il Ministro trasmette al Parlamento i risultati dei lavori della commissione».

7.2

BETTONI BRANDANI, FRANCO Vittoria, DI GIROLAMO, ACCIARINI, PAGANO, PILONI, ROTONDO

Al comma 1, dopo le parole: «Ministro della salute» aggiungere le seguenti: «, d'intesa con la Conferenza Stato-regioni-province autonome,».

7.3

ROTONDO, LONGHI, DI GIROLAMO, DATO

Al comma 1, dopo le parole: «Consiglio superiore della sanità» inserire le seguenti: «e delle società scientifiche maggiormente rappresentative».

7.4

TONINI, MASCIONI

Al comma 1, dopo le parole: «Consiglio superiore della sanità» aggiungere le seguenti: «e del Comitato nazionale di bioetica».

7.5

DI GIROLAMO, LONGHI, DATO, ROTONDO

Al comma 1, dopo le parole: «della presente legge» inserire le seguenti: «la composizione della commissione incaricata di formulare le».

7.6

MALABARBA, SODANO Tommaso

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, le modalità di conservazione dei gameti e degli embrioni e i requisiti tecnico-scientifici e organizzativi per l'accREDITAMENTO dei centri pubblici e privati».

7.7

BETTONI BRANDANI, FRANCO Vittoria, DI GIROLAMO, ACCIARINI, PAGANO, PILONI, ROTONDO

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «in accordo con le linee guida medico-scientifiche internazionali accreditate».

7.8

ROTONDO, LONGHI, DI GIROLAMO

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il Ministro definisce anche i criteri per la formazione di commissioni di esperti che, in sede locale, debbano esprimere un parere sulle singole richieste di ricorso all'utilizzo di materiale genetico eterologo».

7.9

BETTONI BRANDANI, FRANCO Vittoria, DI GIROLAMO, ACCIARINI, PAGANO, PILONI, ROTONDO

Sopprimere il comma 2.

7.10

DI GIROLAMO, LONGHI, DATO, ROTONDO

Sopprimere il comma 2.

7.11

DEL PENNINO, CONTESTABILE, MAINARDI, CRINÒ, CARRARA

Sopprimere il comma 2.

7.12

TONINI, MASCIONI

Al comma 3, sostituire le parole: «tre anni» con la seguente: «anno».

7.13

MALABARBA, SODANO Tommaso

Al comma 3, sostituire le parole: «tre anni» con le seguenti: «due anni».

7.14

MALABARBA, SODANO Tommaso

*Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:**«3-bis. Il livello scientifico e la qualità dei servizi devono essere sottoposti a periodica verifica da parte delle Regioni, in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità».*

7.0.1

TONINI, MASCIONI

*Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:***«Art. 7-bis.***(Osservatorio)*

1. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro della salute istituisce con proprio decreto un Osservatorio che analizzi l'impatto sociologico e psicologico del ricorso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo».

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa
o similare**

GIOVEDÌ 10 APRILE 2003

VI COMITATO

Processi di internazionalizzazione della criminalità organizzata, traffici internazionali e rapporti con le mafie estere e loro insediamento sul territorio nazionale

Riunione n. 7

Presidenza del Coordinatore
senatore Euprepio CURTO

La riunione inizia alle ore 15,10.

Il Comitato procede all'audizione del dottor Alberto INTINI, Direttore della II Divisione Interpol del Servizio di Cooperazione Internazionale del Dipartimento di Polizia di Stato, e del dottor Francesco DE CICCIO, funzionario del Servizio centrale operativo (SCO) della Polizia di Stato, Divisione centrale della Polizia criminale.

Formulano domande il coordinatore Curto e il senatore Calvi.

Segue la replica del dottor Intini e del dottor De Cicco.

Il coordinatore senatore Curto dichiara quindi conclusa l'audizione.

La riunione termina alle ore 17,15.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a) **Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 10 APRILE 2003

187^a Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze
Contento e Maria Teresa Armosino.

La seduta inizia alle ore 9,15.

(2131) Conversione in legge del decreto-legge 21 marzo 2003, n. 45, recante disposizioni urgenti relative all'UNIRE ed alle scommesse ippiche

(Parere alle Commissioni 6^a e 9^a riunite su emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il relatore FERRARA ricorda che nella precedente seduta sono stati accantonati gli emendamenti 1.9, 1.27, 1.29, 1.32, 1.26, 1.37, 1.39 e 1.44, ed invita il Governo ad esprimere le proprie osservazioni sugli stessi.

Il sottosegretario CONTENTO esprime perplessità riguardo all'emendamento 1.9, in quanto tale disposizione estende i benefici previsti per i concessionari di scommesse ippiche anche agli altri concessionari sportivi, ciò che potrebbe influire sui rapporti tra CONI ed UNIRE. Si rimette pertanto al parere della Commissione. Esprime quindi avviso favorevole sulle

proposte 1.27, 1.29, 1.37, 1.39, mentre si dichiara contrario sugli emendamenti 1.32, 1.26 ed 1.44.

Il senatore PIZZINATO, ricordando la recente riforma del CONI, chiede, per quanto di competenza della Commissione, chiarimenti sull'effettiva natura giuridica, pubblica o privata, dell'ente.

Il sottosegretario CONTENTO precisa che il CONI resta a tutti gli effetti un ente pubblico, mentre per altre attività è stata costituita un'apposita società privata, la CONI Service S.p.A..

Il presidente AZZOLLINI, tenendo conto delle osservazioni testé formulate, propone alla Commissione di adottare un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti 1.9, 1.27, 1.29, 1.32, 1.26, 1.37, 1.39 e 1.44, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, ad eccezione degli emendamenti 1.32, 1.26 e 1.44, sui quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

La Sottocommissione conviene.

(2150) Conversione in legge del decreto-legge 31 marzo 2003, n. 50, recante disposizioni urgenti in materia di bilanci degli enti locali

(Parere alla 1ª Commissione su emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte condizionato ai sensi della medesima norma costituzionale)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente AZZOLLINI, richiamando gli emendamenti il cui esame era rimasto sospeso nella seduta precedente: 1.0.6, 1.0.8, 1.0.30, 1.0.1, 1.0.2, 1.0.15, 1.0.17, 1.0.18, 1.0.21, 1.0.27, 1.0.28, 1.0.29, 1.0.31, 1.0.3, 1.0.4, 1.0.5 e 1.0.7, invita il Governo ad esprimere le proprie osservazioni.

Il sottosegretario CONTENTO rileva che gli emendamenti 1.0.6 e 1.0.30 non producono effetti, in quanto modificano le norme del patto di stabilità interno per l'anno 2002, e cioè per un esercizio ormai concluso. Aggiunge, peraltro, che gli emendamenti, pur legittimando verosimilmente un maggior numero di enti a ricorrere alle assunzioni di personale, non determinano effetti peggiorativi in quanto le assunzioni rientrano comunque nei limiti complessivi consentiti. Relativamente all'emendamento 1.0.8, afferma che esso non comporta effetti peggiorativi sui saldi di finanza pubblica in quanto, rispetto all'attuale formulazione del comma 17 dell'articolo 29 della legge finanziaria 2003, mantiene il meccanismo di riassorbimento dell'eventuale scostamento registrato nel corso della gestione entro il contenimento dei pagamenti, sia pure ancorati all'anno 2001. Sugli emendamenti 1.0.1 e 1.0.2, rileva che non comportano effetti

perché finalizzati esclusivamente a semplificare le procedure di dissesto; sugli emendamenti 1.0.15 e 1.0.17 segnala un possibile peggioramento per il bilancio della Cassa depositi e prestiti al momento non quantificabile e che è in corso di valutazione da parte dello stesso ente. Infine, relativamente agli emendamenti 1.0.18, 1.0.21, 1.0.27, 1.0.28, 1.0.29 e 1.0.31, osserva che essi non comportano ad avviso del Governo effetti finanziari, salvo quelli marginali (30 mila euro) derivanti dall'anticipazione di cui al comma 2 dell'emendamento 1.0.27.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO in merito agli emendamenti 1.0.4, 1.0.5 e 1.0.7 precisa di non avere osservazioni da formulare, mentre, riguardo all'emendamento 1.0.3, esprime avviso favorevole sul comma 12, a condizione che le parole «si avvale» vengano sostituite dalle parole «può avvalersi», al fine di evitare la formazione di oneri; dà invece avviso contrario sul comma 13, in quanto consentirebbe di stipulare convenzioni con istituti di credito oppure di ricorrere alla finanza di progetto, anche a prescindere dal programma nazionale approvato ai sensi dell'articolo 26, comma 4, della legge finanziaria 2003. Esprime ugualmente avviso contrario sul comma 15, lettere a) e b), in quanto l'esclusione degli oneri contrattuali dal computo del disavanzo finanziario comporterebbe un aggravio dell'indebitamento netto per un importo valutabile in 900 milioni di euro per il 2003, di cui 300 in conto dell'anno 2002, mentre l'aggravio in termini di fabbisogno non è al momento stimabile, essendo correlato all'effettiva erogazione degli aumenti contrattuali. In merito al comma 15, lettera c) dello stesso emendamento, propone avviso contrario, in quanto l'attuale formula eliminerebbe il riferimento al recupero degli eventuali scostamenti attraverso il contenimento della spesa corrente. Infine si pronuncia in senso contrario anche sulla clausola di copertura, dato che non vi è certezza circa l'ammontare delle maggiori entrate previste.

Il senatore MORANDO, in merito all'emendamento 1.0.17, ritiene che esso non comporti oneri aggiuntivi per la Cassa depositi e prestiti, in quanto quest'ultima, nell'ambito di una libera contrattazione, può comunque valutare di volta in volta se concedere o meno la conversione del mutuo da tasso fisso a tasso variabile chiesta dall'ente locale, fissando il tasso stesso in modo da evitare perdite. Per quanto concerne poi l'emendamento 1.0.3, osserva, per quanto di competenza della Commissione bilancio, che esso prevede un'adeguata copertura, mentre eventuali rilievi di merito potranno essere più opportunamente discussi nella competente Commissione.

Il senatore MICHELINI conviene con il senatore Morando circa l'emendamento 1.0.17, osservando che la Cassa depositi e prestiti, fissando il tasso di interesse per essa più conveniente, non incorre in perdite, mentre la conversione potrebbe rivelarsi eventualmente più onerosa per l'ente lo-

cale mutuatario, qualora il tasso di interesse variabile dovesse aumentare anziché diminuire.

Il presidente AZZOLLINI concorda con il senatore Morando che l'emendamento 1.0.3 appare coperto e che i rilievi esposti dal Governo sembrano prevalentemente attenersi a profili di merito. Quindi, sulla base della discussione condotta, propone di conferire mandato al relatore ad esprimere un parere di nulla osta sugli emendamenti 1.0.6, 1.0.8, 1.0.30, 1.0.1, 1.0.2, 1.0.18, 1.0.21, 1.0.27, 1.0.28, 1.0.29, 1.0.3, 1.0.4, 1.0.5 e 1.0.7, esprimendo altresì sull'emendamento 1.0.15 un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e, sull'emendamento 1.0.17, un parere di nulla osta condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, all'inserimento della clausola che dalla disposizione non derivino oneri per la finanza pubblica.

La Sottocommissione approva quindi la proposta del Presidente.

La seduta termina alle ore 9,40.

